LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 24-25 Ottobre 1931 - Anno IX — (Anno 65 - Num. 253 - C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

TUTTO UN POPOLO PER IL SUO CAPO

In una folgorante giornata di passione Napoli esalta nel nome del Duce la Patria rinnovata

"Il mondo intero ha dimostrato di avere nella nostra valuta la più grande fiducia, perchè sa che la lira è l'espressione di un popolo laborioso e di un Governo forte„

Gioia di popolo

Napoli, 24 sera.

Il Duce stamane, sbarcando al Molo Beverello, fra le salve dei cannoni delle navi, il fischio delle sirene e le scampanio delle mille campane di tutte le chiese e il formidabile frenetico, unanime evviva della folla ammassata in piazza Municipio, che è la più grande piazza d'Italia, lungo il percorso dal porto al Palazzo del Governo e pigiata a tutti i balconi, le finestre e le terrazze, ha ritrovato il volto fascista della città, come nove anni or sono, quando Egli, a capo delle falangi fasciste, la attraversò da un capo all'altro, unita intorno a lui, palpitante con lui, che allora era una speranza vicina a realizzarsi e oggi è una certezza.

La viva commozione della folla

La popolazione, a nove anni di distanza, vive da ieri, da stamane, le indimenticabili gloriose giornate della epica vigilia, in cui, d'un tratto, al cospetto di tanta forte giovinezza guerriera, convenuta dai più remoti centri della Penisola, agli ordini di un sol Capo, pronta a tutti gli ardimenti e a tutti i sacrifici, per Lui e per il riscatto della Patria, si sentì profondamente fascista, si infiammò di tanto entusiasmo per la gesta che, essa partecipe, stava per compiersi, per i nuovi destini d'Italia.

Tutta Napoli è oggi in camicia nera, poichè tutta si sente fascista, perchè la sua vecchia anima non può essere che fascista e non può non sentirsi profondamente legata e devota al Duce, che ha ridato una coscienza nuova a tutta la Nazione e che le ha impresso un ritmo costante di lavoro e di ordine.

E questa soddisfazione il Duce ha dovuto averla davanti al prorompere di entusiasmo di questa moltitudine immensa e sconfinata, riversatasi dalla periferia, dai sobborghi, dai paesi vicini, per acclamare a Colui che ha ridato fiato e forza alla Nazione, per gridargli la sua passione e la sua fedeltà. Al passaggio di Mussolini, fra la folla, vi erano molti che mostravano i segni della più viva commozione e della intima gioia.

Napoli ha accolto oggi il suo Duce così come nel 1860 dovette accogliere Giuseppe Garibaldi, che la liberava dalla tirannia borbonica. Le parole che il Duce pronunciava nove anni fa, al teatro San Carlo, possono essere ricordate a orgoglio di questa città. Il Duce infatti disse:

«Oggi Napoli dà un bello e forte spettacolo di disciplina. E' bene che siamo venuti qui, da tutte le parti, a conoscervi, a vedere come il vostro popolo, il popolo coraggioso che affronta romanamente la lotta per la vita, che non crea un argine per il fiume e il fiume per un argine, ma va a rifarsi la vita, a conquistare la ricchezza e lavorando e sfidando, porta sempre, nell'anima accorata, la potente nostalgia di questa meravigliosa terra, che è destinata a un grande avvenire, specialmente se il Fascismo non traligneràl».

I messaggi dei Quadrumviri

Il Quadrumviro De Vecchi ha dettato, per Napoli, questo messaggio che il «Mattino» pubblica:

«Ricordo Napoli, ardente di passione, nell'ottobre del 1922. La piazza Plebiscito conteneva tutta la Patria e nel centro di quella, lo spirito del Duce era già lo spirito d'Italia. Oggi la Rivoluzione ha camminato. Le promesse di Mussolini sono diventate una realtà. L'ardore di allora, pur nella quotidiana, altera fatica della creazione, è la temperatura normale di questa nostra Italia. Il cuore del Duce vibra oggi in Napoli con l'uguale altissimo tono di allora, anche, perchè, la Rivoluzione in marcia ha sempre nuove e più alte mète da raggiungere. Le raggiungeremo. - De Vecchi di Val Cismon».

E l'altro Quadrumviro, De Bono, ha scritto, sempre al «Mattino»:

«Una grande fede ci radunò a Napoli il 24 ottobre 1922. Ne partimmo con la sicurezza di riuscire. Oggi, nel ritornante giorno glorioso, constatiamo l'opera compiuta e con rinnovata fede proseguiamo nell'avvenire. — Emilio De Bono».

L'animazione per le vie è cominciata anche prima dell'alba. C'è una impazienza in tutti di muoversi, di unirsi agli altri, di partecipare al grandioso avvenimento che si prepara.

Dovunque Camicie Nere e dovunque le note vivaci del giallo e cremisi dei Giovani Fascisti e il bel grigio-verde, evocatore di eroismi, della Milizia.

Ben presto l'animazione diventa folla e si forma in correnti che defluiscono verso le vie litoranee, perchè il Duce verrà dal mare. Tutti gli occhi sono appuntati sulla punta di Posillipo, il cui verde è delicatamente attenuato da un legger velo di bruma.

Sono le 8 e pochi minuti quando una sagoma scura e sottile si disegna un po' al disotto della linea dell'orizzonte. Essa avanza, delineandosi sempre meglio. E' una sagoma guerresca, quella di un esploratore della nostra Marina da guerra, ed è come l'annunziatore, il battistrada del Duce.

Infatti l'esploratore ha appena doppiato Posillipo, che un'altra sagoma appare, più piccola, ma chiara, quasi lampeggiante sul grigio scuro del mare. E' l'*Aurora*, lo *yacht* del Duce, il cui scafo è dipinto in bianco, che così splende. Accanto, da una parte e dall'altra, ha due esploratori di scorta. Il piccolo corteo marino, che porta tutta la forza e la fede e la speranza della Patria, avanza.

E da terra, intanto, quasi il Duce potesse vedere e udire da tanta distanza, si levano grida di «Evviva!» e si agitano freneticamente bandiere e fazzoletti. E questo è il primo saluto di Napoli al Duce.

L'*Aurora* e gli esploratori intanto vanno lungo la corda sospesa dell'arco formato dalla riva di Posillipo a Castel dell'Ovo.

L'*Aurora* giunge alla sua altezza — gli esploratori si discostano dalla nave del Capo del Governo per darle l'assoluta precedenza di arrivo — e si avanza, mentre la folla che gremisce il borgo marinaro leva un formidabile applauso, che questa volta giunge fino all'*Aurora* e l'avvolge nel primo fervido e caldo saluto di Napoli.

Intanto sciami di imbarcazioni escono con frenetica foga dal porto di Santa Lucia. Sono quelle dei *clubs* nautici che corrono incontro al *yacht* del Capo del Governo.

In breve le imbarcazioni raggiungono il *yacht*, gli corrono sotto bordo e dagli equipaggi si leva l'acclamazione alta e poderosa: *Duce, Duce!*

La sinfonia bronzea

Dura ancora l'eco del grido entusiastico della gioventù remiera, quando dal fianco grigio della *Campania*, che batte la bandiera dell'ammiraglio Nicastro, si leva una nuvola bianca. Un secondo e il primo colpo di cannone della salve d'onore risuona, scatenando una tempesta sonora che sembra riempiere la volta grigia del cielo e diffondersi fino ai limiti dell'orizzonte.

Sono poi tutte le sirene delle navi ancorate nel porto che lanciano il loro saluto al Duce. Nello stesso tempo risuona il coro aereo dall'alto di tutti i campanili di Napoli.

Dà il primo annunzio quello di Sant'Anna di Palazzo, campana grave dal suono profondo e risonante. Risponde subito Santa Maria degli Angeli alle Croci, con squilli argentei che si levano su su nel cielo, brillanti e rapidi, a gloria. E seguono tutte le altre: Santa Brigida, Santa Maria la Nova, il Carmine Maggiore, la Cattedrale.

La sinfonia bronzea aumenta man mano di intensità, si propaga a tutta la città, ascende le colline, si ricompone e scoppia sotto la concavità del cielo.

Gloria al Duce, all'Uomo della Patria e del destino!

Intanto l'*Aurora* doppia la punta del molo di San Francesco e drizza la prora bianca sulla città. E' un momento di emozione profonda per quanti guardano la nave che avanza e hanno così il premio ambito della lunga passione dell'attesa.

Sul pontile sono schierate tutte le alte gerarchie: il Direttorio Nazionale del Partito, con a capo S. E. Giuriati, i Quadrumviri, tutti i Ministri, i rappresentanti dell'Accademia d'Italia, S. E. Turati, il Direttorio Federale di Napoli, i senatori, i deputati, gli alti ufficiali della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, e gli inviati speciali di molti giornali italiani ed esteri.

L'imponente *Aurora* entra nel porto e con perfetta manovra, diretta dal comandante tenente di vascello Marino, vira al largo, parallelamente allo sbarcatoio, e attracca sul lato di levante, al molo Beverello.

La R.R. N.N. *Luca Tarigo* e *Leone Pancaldo* si dispongono a sinistra, mentre a destra è l'*Antonio da Noli*. Tutti i marinai sono schierati in coperta e fanno il saluto alla voce.

Le imbarcazioni nautiche che sopraggiungono poco dopo, mentre si procede alle operazioni di attracco, sotto la direzione della Capitaneria del Porto, si dispongono al lato di ponente, mentre i due caccia di scorta si ormeggiano al molo San Vincenzo.

Due apparecchi volteggiano sullo specchio d'acqua del molo. La prua dell'*Aurora* è fermata alla banchina. Sono le 9,45.

Lo sbarco

Subito salgono a bordo i quadrumviri De Bono, Balbo e De Vecchi in divisa di generali della Milizia, il Segretario del Partito S. E. Giuriati, i Ministri Ciano, Mosconi, Bottai, Acerbo, Giuliano e Gazzera, l'on. Giunta, l'on. Starace, l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Podestà di Napoli duca di Bovino, il Segretario Federale avvocato Schiassi.

Alle ore 10 il Duce, in divisa di Caporale d'onore, sbarca. Un interminabile scroscio di applausi, un grido solo potente come un tuono: *Duce, Duce,* risuona dalla folla incalcolabile, innumerevole, mareggiante anche oltre lo spiazzale del molo Beverello, fino ai giardini di piazza Municipio, gremitissimi anch'essi.

E' indescrivibile l'entusiasmo della popolazione, l'entusiasmo prorompente da tutta l'anima appassionata napoletana, la quale finalmente ha visto appagato il suo voto.

Basti dire che il Duce non ha potuto salire subito nell'automobile scoperta che l'attendeva. Il palpito di affetto, di riconoscenza di tutto un popolo lo ha avvinto, lo ha voluto un istante per sè, e Mussolini, ridente, ha lasciato che la folla innumere, la folla che non è catalogata nei resoconti ufficiali, il popolo insomma, lo trasportasse, quasi lo portasse a braccia, in trionfo fuori il cancello che limita lo spiazzale del molo.

A stento S. E. Balbo e l'Alto Commissario Castelli, coadiuvati da ufficiali della Milizia, riescono a formare un cordone per lasciare che il Duce monti sull'automobile scoperta in compagnia del Podestà di Napoli.

Lo spettacolo in piazza Municipio è impressionante. Esso è formato da cittadini affluiti anche dai quartieri più lontani, dai Comuni della Provincia, tutti desiderosi di vedere, di acclamare Mussolini.

«Ecco il Liberatore d'Italia!»

Gli spalti merlati del Maschio Angioino, i balconi di tutti gli edifici, sono brulicanti di folla plaudente, osannante. Il vento fa palpitare le bandiere. La marea popolare fa udire la sua voce possente: *Duce, Duce!*

Le espressioni più varie si colgono fra la folla: «Eccolo il liberatore d'Italia, il rigeneratore di Napoli!», «Viva il Capo!», «Viva il nostro Capo amato!», «Viva Mussolini!». Il Duce sorride, compiacente, e risponde col saluto romano.

Piazza San Ferdinando presenta un colpo d'occhio magnifico dall'imbocco di via Roma; a perdita d'occhio, sotto le macchie vivaci delle bandiere è quella più scura dei cittadini che gremiscono i balconi.

Sfociano dai quartieri migliaia e migliaia di persone, che cercano di trovar posto in piazza San Ferdinando, che, relativamente, è tenuta sgombra per permettere il passaggio dell'automobile del Capo del Governo.

Ma anche senza poter vedere, quelli che sono lontani applaudono entusiasticamente e uniscono la loro voce e le loro grida di «evviva!» a quelle dei più fortunati che si trovano sul passaggio del corteo.

Alle 10,30 (mezz'ora ha impiegato la macchina presidenziale a percorrere i 500 metri, tanto è stato appassionante il desiderio della popolazione di volerlo vedere) il Capo del Governo giunge al Palazzo del Governo.

Il Duce vi viene ricevuto da S. E. Ascalesi e subito raggiunto dalle alte cariche dello Stato e del Partito. Quindi, dopo la presentazione delle alte cariche dello Stato, il Duce esce in automobile, insieme con S. E. Castelli, e si reca alla Sala Maddaloni per il Gran Rapporto.

Sono le 10,40 quando da piazza Plebiscito e da San Ferdinando si ode, al principio di via Roma, il fragore dei battimani e degli «alalà». Ed ecco finalmente una prima automobile, ma non è quella del Duce; tutti gli occhi convergono sulla seconda, una grande macchina verde ove è lui, il Duce.

Le acclamazioni cominciano in piazza Plebiscito e alto e solenne sui battimani si leva il grido: «Duce! Duce! Alalà!». Egli passa fiero, nella sua divisa di Caporale d'Onore della Milizia, e sorride. E' soddisfatto, lo si vede, e il popolo napoletano glielo legge in viso e si protende con l'anima verso di lui, gridandogli la sua fede.

E così Mussolini è passato per via Roma in una atmosfera surriscaldata e vibrante di trionfo. Il sorriso, il suo sorriso che esprime la sua comunione con l'anima popolare, non ha lasciato le sue labbra fino al Palazzo Maddaloni.

Intanto, fin dalle 10, mentre il Duce sbarcava, cominciavano ad affluire a Palazzo Maddaloni i Direttorii Federali delle Provincie d'Italia e delle Colonie mediterranee.

Poco prima delle 10, è giunto a Palazzo Maddaloni, scortato da una Compagnia d'onore del Battaglione d'assalto della Legione Padovani, il labaro del Partito; tra gli applausi della folla, il glorioso vessillo entra nell'ormai storico Palazzo.

La soddisfazione del Duce

Il breve corteo sale le scale tra due schiere di fascisti e moschettieri del Duce, e quindi viene deposto sulla pedana, eretta nel gran salone, a destra della porta di ingresso, dietro la poltrona del Duce.

Sfilano a gruppi i Direttorii Federali, i cui componenti indossano la camicia nera con decorazioni. Molti sono in divisa della Milizia.

A mano a mano i gerarchi vanno a prendere posto nel salone, che è diviso, all'altezza del primo balcone, da un cordone rosso, dietro cui i membri dei Direttorii ascolteranno, in piedi, il discorso del Duce.

Davanti al segno di divisione, lo spazio è riservato ai membri del Direttorio Nazionale e al Segretario del Partito, S. E. Giuriati.

Sono giunti, intanto, i moschettieri di Mussolini, che hanno circondato la pedana. L'aspetto della storica sala è imponente e l'attesa diventa piena di emozione.

Alla porta della sala, riceve i membri del Direttorio l'on. Achille Starace, vice-Segretario del Partito, al quale è stata affidata l'organizzazione della cerimonia. I membri del Gran Consiglio, i Ministri e le alte personalità invitate ad assistere alla riunione, reduci dal ricevimento al Capo del Governo al molo Beverello, giungono a piccoli gruppi, e, fra l'attenzione e gli applausi della folla che li riconosce, vanno a prendere posto nella sala, intorno al labaro del Partito.

Il Gran Rapporto

Ecco S. E. Ciano, che per i fascisti è sempre l'«Affondatore»; ecco Italo Balbo, l'eroe popolarissimo; ecco Bottai, Giuliani, Guglielmo Marconi, Di Crollalanza, Rocco, Sirianni, Gazzera, Balbino Giuliano, Augusto Turati, Benni, Razza, Federzoni, Piero Parini, Alfieri, Ili Bacci, Serpieri.

L'applauso dei fascisti e della folla sottolinea l'arrivo di questo o quel gerarca con particolare calore e saluta i Quadrumviri Balbo, De Vecchi e De Bono. Ma ormai il tempo stringe e tutti gli sguardi sono rivolti verso via Roma, nell'ansia di scorgere l'automobile del Duce.

Alle ore 11 precise, giunge il Capo del Governo, che è ricevuto da S. E. Giuriati e dall'on. Starace.

Il Duce, accompagnato dal suo seguito e tra vive, continue acclamazioni, sale il monumentale scalone ed entra, poi, nel sontuoso salone.

Al suo apparire scrosciano formidabili «alalà!» accompagnati da imponenti ovazioni.

Il Duce, ristabilitosi il silenzio, accenna a parlare.

Parla Mussolini

Il Duce passa anzitutto in rassegna alcuni recenti avvenimenti della vita internazionale per trarne materia di esperienza all'azione futura. Particolari accenni egli ha avuto alle crisi di carattere politico ed economico che hanno colpito alcuni Stati di Europa, di fronte alle quali l'Italia fascista ha potuto vigorosamente conservare tutte le sue posizioni.

Per quanto riguarda la lira, il mondo intero ha dimostrato nella nostra valuta la più grande fiducia, perchè sa che la lira è l'esponente di un popolo laborioso e di un Governo forte.

Anche nell'ordine politico eventi importanti si sono compiuti. A questo proposito il Duce accenna agli accordi recentemente avvenuti con la Santa Sede, tra il consenso del popolo italiano. Il Capo del Governo ha poi riaffermato i principi su cui si inspira lo Stato corporativo; principi che avranno sempre maggior sviluppo, nell'interesse solidale degli individui e dello Stato.

L'Italia fascista ha dunque tali forze da poter resistere, anche se la crisi dovesse continuare; nell'ordine economico, avere rifiutato i prestiti dell'estero, ci pone in una situazione particolarmente privilegiata e sicura; nell'ordine morale, il Fascismo è suscitatore e creatore di una nuova civiltà.

Ma non ci si deve abbandonare a facili ottimismi, pensando che tutte le prove siano superate o che si possa dimostrare la propria fedeltà al Regime solamente in tempi eroici. Occorre la perseverante opera quotidiana, compiuta da tutti gli appartenenti al Partito, che devono continuare a sentirsi sempre più camerati combattenti per la stessa idea tra loro distinti soltanto per valore e per fedeltà.

E' tempo che non si cerchi di interpretare più come un privilegio l'avere militato nelle file del Partito da un maggior numero di anni; è questo un legittimo orgoglio di coloro che tanto sacrificarono e tanto operarono per il trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere, ma non può costituire un ostacolo all'irrompere di nuove forze nelle file del Fascismo, come non può essere argomento sufficiente a nuove revisioni degli iscritti al Partito.

Queste revisioni furono già fatte e su larga scala; d'ora in avanti saranno eliminati soltanto i singoli che si rendessero indegni di vestire la gloriosa Camicia nera per ragioni morali o politiche.

Il Duce passa quindi a dare alcune istruzioni ai gerarchi della provincia, invitandoli a svolgere la più efficace propaganda (da aggiungere a quella orale che proficuamente si compie ad opera del Partito) quella cioè che consiste nello scendere fino ai capillari della Nazione, ascoltando con pazienza ed operando con giustizia, anche se questa debba talvolta essere severa.

La severità deve essere usata contro le superstiti, seppure esigue forze dell'antifascismo, le quali però niente tolgono alla mirabile compattezza del popolo italiano, per le cui virtù il Duce ha avuto accenti commossi, definendolo «veramente degno dell'appellativo di grande popolo», specialmente dimostrandosi tale nelle difficoltà economiche di quest'ora.

Un vivo elogio S. E. il Capo del Governo ha rivolto anche agli organi dello Stato, che adeguatamente provvedono ai bisogni di una Nazione ormai forte di 42 milioni di cittadini. Infine il Duce ha rievocato due nobili figure di fascisti scomparsi: Michele Bianchi e Aurelio Padovani e ha chiuso il discorso con un invito all'opera ai fascisti: «Camerati al lavoro».

Il discorso, che è durato 30 minuti, è stato ascoltato con vibrante raccoglimento dai ranghi dei gerarchi.

Una grande acclamazione ha sottolineato le più salienti affermazioni di carattere politico, specialmente quando rileva la vittoria della lira; agli sviluppi del regime corporativo, alle forze per cui il Regime si differenzia e può resistere anche in mezzo a tanti crolli, alle virtù del popolo italiano. Le ovazioni si sono ripetute all'indirizzo del Capo del Governo, ed hanno culminato in una indimenticabile dimostrazione al momento in cui egli, tra i canti della Rivoluzione, ha lasciato la sala.

La situazione politica a Malta secondo l'on. Enrico Mizzi

Roma, 24 sera.

L'on. Enrico Mizzi, ex-Ministro e capo autorevole del Partito Nazionale maltese, direttore del quotidiano politico «Malta», organo ufficiale dello stesso partito, ha lasciato Roma alla volta di Malta, salutato alla stazione da un folto gruppo di amici, che hanno voluto manifestare, una volta ancora, la loro viva simpatia e cordiale adesione alle belle battaglie che egli conduce in difesa della lingua e della civiltà italiane nella storica isola.

L'on. Mizzi, interrogato, ha espresso calorosamente tutta la sua ammirazione per l'Italia nuova, che egli ha visitato da un capo all'altro, dopo lunghi anni di assenza.

Interrogato sulla situazione politica e religiosa a Malta, il capo nazionalista ha dichiarato che la lotta, lungi dall'attenuarsi, si fa sempre più aspra a causa soprattutto dell'evidente appoggio che il Governo centrale di Londra e quello di Malta prestano al partito di lord Strickland, nella guerra accanita all'italianità ed ai sentimenti religiosi del popolo maltese.

Il nuovo Governatore dell'Isola, generale sir David Campbell, arrivato a Malta ai primi del corrente mese, ha pronunciato un discorso di tono conciliativo ma contrastante con la dura realtà della politica anti-nazionale ed anti-cattolica del suo Governo.

In quanto alla questione linguistica, l'on. Mizzi ha osservato che l'equa soluzione reclamata dal suo partito, il quale vuole il massimo rispetto alla civiltà ed alla cultura italiane del popolo maltese, avrebbe il doppio vantaggio di rinforzare la indiscutibile lealtà di Malta alla Corona britannica e la tradizionale amicizia anglo-italiana.

Oltre 200 milioni di opere pubbliche saranno inaugurate il 28 a Milano

Milano, 24 sera.

Come è stato già detto, il 28 Ottobre, decimo annuale della Marcia su Roma, verranno, nei Comuni della Provincia, inaugurati numerosi lavori.

Le opere pubbliche compiute durante l'anno sommano complessivamente a 261, la cui spesa complessiva, sostenuta in parte dallo Stato, in parte dagli Enti interessati, ammonta a lire 211 milioni e 900 mila.

In queste opere hanno trovato lavoro 14 mila 146 operai.

L'inaugurazione in Vaticano dell'apparecchio radiotelegrafico

Città del Vaticano, 24 sera.

(G. C.) Alle ore 13 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'apparecchio radiotelefotografico della stazione radio vaticana.

Il Pontefice era atteso dal cardinale Pacelli, tornato stamane a Roma, dai Monsignori della Segreteria di Stato, da padre Gianfranceschi, direttore della stazione radio, e dal padre Stein, direttore della Specola, dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede con il personale dell'Ambasciata al completo, e dall'inventore e donatore dell'apparecchio, signor Belin.

Il Pontefice era accompagnato dal maestro di camera e dai camerieri segreti partecipanti, ed al suo ingresso è stato fotografato in gruppo.

Quindi, dopo avere ascoltato la spiegazione dell'apparecchio, assisteva all'arrivo, dalla stazione radio di Saint-Assise, presso Parigi, di due fotografie: una rappresentante il Cardinale Arcivescovo di Parigi, Verdier, dinanzi all'Esposizione Coloniale, con alcune personalità missionarie e un gruppo di suore e bambine negre; l'altra, riproducente un autografo del Cardinale stesso, che invia commosso il suo omaggio al Pontefice delle missioni e della pace. Veniva quindi trasmessa regolarmente a Parigi la fotografia del gruppo fatta poco prima.

Il Pontefice si è soffermato a vedere il progressivo avanzarsi della fotografia sotto il raggio di luce che trasmette alla stazione ricevente la stessa immagine con perfetta fedeltà.

Terminata la trasmissione, il Papa ha rinnovato i suoi rallegramenti e ringraziamenti. Poi ha visitato la stazione radio, compiacendosi dei nuovi perfezionamenti introdotti in essa nei pochi mesi già trascorsi dal suo funzionamento.

Significativo omaggio di Aosta a S. E. il Prefetto Pietrabissa

Aosta, 24 sera.

Stamane, diretto a Trento, dove è stato destinato quale Prefetto, ha lasciato la nostra città S. E. il commendatore Pietro Paolo Pietrabissa, al quale ancora ieri è pervenuta un'altra significativa prova del riconoscimento dell'opera da lui svolta nella nostra Provincia. Infatti, nel pomeriggio di ieri, dal vice-Preside dell'Amministrazione della Provincia di Aosta, veniva solennemente consegnato a S. E. Pietrabissa il diploma di benemerenza rilasciatogli dalla Federazione Nazionale Fascista per la lotta anti-tubercolare.

Non ostante l'ora mattutina e il tempo sfavorevole, stamane si erano dati convegno alla nostra stazione ferroviaria per salutare S. E. Pietrabissa numerose personalità cittadine.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 6 - (6a Settimana) — *Spazi da lasciare in bianco*

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 25 Ottobre

Partita		Punti
Juventus-Genova		p. 10
Fiorentina-Torino		p. 9
Casale-Brescia		p. 8

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 24 Ottobre.

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

PROBLEMI SUBALPINI

Le comunicazioni nel Biellese

Biella, 24 sera.

(P. C.) Il miglioramento delle grandi arterie stradali traverso il Biellese, grazie alle cure delle varie Amministrazioni interessate, si va compiendo gradatamente. Con particolare compiacimento è stata ora salutata l'avvenuta sistemazione, che si presentava molto necessaria, della Chiavazza-Cossato; opera, questa, che era stata preceduta e accompagnata da altre, pure di notevole importanza, come: l'allargamento di numerose curve lungo la Biella-Pettinengo; la rettifica delle pericolose svolte presso Vergnasco e Magnonevolo, lungo la Biella-Cigliano; la illuminazione di via Lamarmora e la modernissima selciatura di via Umberto, in città.

I buoni biellesi sono lieti di questo risveglio che si manifesta nel campo della viabilità e delle comunicazioni della loro regione; ma amano considerare quanto finora fu fatto, come promessa di imprese più vaste e importanti nel prossimo avvenire, chè ritengono si sia ancor ben lontani dall'attuazione di quel programma minimo che, in materia stradale, è richiesto dalle considerazioni economiche di una regione nella quale i centri di attività sono disseminati in ogni angolo.

Necessità di più ampie opere

In fatto piuttosto deficiente si trovano tronchi stradali frequentatissimi, come la Biella-Occhieppo, o di grande comunicazione, come la Biella-Cigliano e la Cossato-Gattinara: il normale sistema di manutenzione, sebbene compiuto con cura dal personale incaricato, è assolutamente impari al traffico che quei tronchi devono sopportare. Restano poi ancora sempre da risolvere, nonostante la lunghissima serie di studi, progetti o proposte, i problemi che riguardano le comunicazioni delle valli e, soprattutto, quella fra Cossato e Vallemosso.

Ha scritto, a questo proposito, un attivo propugnatore di questi problemi, l'avv. G. Mongilardi, segretario del R.A.C.I. di Biella:

« Il problema stradale non è soltanto un problema turistico, che pur avrebbe anche per se stesso una non indifferente importanza economica: è più ancora un problema di valorizzazione industriale, perchè le strade cattive, sottoponendo gli autotrasporti ad un intenso logorio delle macchine e dei pneumatici e a una normale perdita di tempo, accrescono di gran lunga il costo dei trasporti stessi ».

Fu in un primo luogo questa considerazione a consigliare al Governo Nazionale la creazione dell'Azienda Autonoma della Strada e a spingere molte Amministrazioni provinciali ad affrontare in pieno il problema stradale nelle loro singole giurisdizioni: si può ricordare qui, come ultimo caso, quello della provincia di Brescia, che, abbinando i provvedimenti per la disoccupazione invernale al problema della sistemazione stradale, ha recentemente deliberato nuovi lavori per l'importo di ben due milioni.

L'autostrada Torino-Milano

I Biellesi devono poi tenere presente, in particolare, l'autostrada Torino-Milano. L'imponente mole di lavori, finora eseguiti, persuade che quasi certamente, al termine fissato dal Duce (e cioè al 28 ottobre 1932, decennale della Marcia su Roma), la superba arteria sarà aperta al transito. Tutti i ponti, lungo questa grande linea, sono ormai ultimati, come pure sono quasi sistemati tutti gli attraversamenti stradali. Grandissima sarà l'importanza che quest'arteria verrà ad avere per il traffico automobilistico. E' facile prevedere che moltissimi automobilisti di Torino, e, più specialmente ancora, di Milano, si sentiranno invitati a visitare le valli biellesi. Occorre infatti tener presente che, mentre Biella, chilometricamente parlando, non si avvantaggia molto nelle sue comunicazioni con Torino, perchè la distanza fra Biella e Torino (prendendo l'autostrada fra Cavaglià e Santhià) sarà sempre di 71 km.; essa beneficerà invece assai nella comunicazione con Milano, poichè la distanza fra le due città si riduce a 95 km. (che diventerebbero 93, se venisse prontamente attuato l'auspicato tronco fra Gaglianico e l'attuale strada Candelo-Vercelli). Ma non si può continuare ad accogliere i turisti di Torino, di Milano, e con essi quelli delle altre città che pure l'autostrada più ci avvicina, con le strade attuali.

Il tempo incalza; e urge adeguare al traffico, ognor crescente, le vie che porteranno da Biella e da Cossato all'autostrada; migliorare, nel contempo, le altre strade locali, quelle che più particolarmente hanno carattere turistico. C'è da augurarsi (e ci sono, per fortuna, già confortanti sintomi) che questi problemi, che sono oggi al primo piano nella vita pubblica biellese, suscitino gli sforzi concordi di tutti gli enti interessati, affinchè la nostra regione, la quale può vantarsi di possedere un numero di autoveicoli di gran lunga superiore a quello medio di tutta la Nazione, venga a trovarsi almeno alla pari, nel campo delle comunicazioni stradali, delle vicine regioni sorelle.

I Principi di Piemonte ad Alessandria

Alessandria, 24 sera.

I Principi di Piemonte faranno visita alla nostra città domenica prossima, 25 corrente: giungeranno alle ore 10 da Porta Tanaro e si recheranno in Piazza Genova per l'inaugurazione della nuova sede del Liceo-Ginnasio Peano: terranno discorsi il Podestà, gr. uff. Vaccari, ed il preside prof. Contessa. Seguirà in Municipio il ricevimento di tutte le Autorità della Provincia: alle 11,30 i Principi Reali lascieranno Alessandria.

La Leva dei Giovani Fascisti a Pralormo

Pralormo, 24 sera.

Ieri sera si è svolta solennemente, nei locali del Municipio, la Leva dei Giovani Fascisti. Alla presenza delle autorità locali, fra cui abbiamo notato il commissario del Fascio dott. cav. Luigi Milone, il commissario prefettizio conte Edoardo Berardo di Pralormo, il rag. Maina, Podestà e Segretario politico di Poirino, il parroco rev. don Massasso, il notaio Caretto, il dott. Silvio Crida, il geom. Cuminetti, nel salone municipale, oltre cento giovani camerati sono entrati nella grande famiglia fascista, sottoscrivendo il giuramento di fedeltà.

La manifestazione ha avuto un carattere breve e severo. Ai convenuti il dott. cav. Luigi Milone, commissario del Fascio, ha rivolto fervide ed appassionate parole, con cui, frequentemente interrotto da applausi, ha lumeggiato ai giovani il significato e la importanza del passo che stavano per compiere.

Ha chiuso la toccante cerimonia il camerata Angelo Appietti con un breve saluto ai nuovi militi del Fascismo.

La Principessa Maria di Piemonte

Infermiera volontaria della Croce Rossa

Stamane alle ore 11, all'Ospedale Militare Principale, nella Sala delle Conferenze, ha avuto luogo l'esame di infermiera volontaria C. R. I. di S. A. R. Maria di Piemonte.

La Commissione esaminatrice composta dal prof. G. B. Boccasso, Presidente del Comitato di Torino e Direttore della Scuola Infermiere, dal neo-generale Franchi, Direttore di Sanità, dal professor Percival, dal prof. Roasenda e dall'Ispettrice signora Corbelli-Galfetti.

S. A. R. ha sostenuto brillantemente la prova pratica e l'interrogatorio e gli esaminatori si sono vivamente congratulati per l'ottima preparazione.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per la servetta dodicenne seviziata dai padroni

I lettori della Stampa avranno già appreso ieri, dalla nostra « Vita in Pretura », la pietosa storia della bambina dodicenne Maria Arioretti, dai suoi padroni fatta segno a crudeli sevizie.

La povera fanciulla finì per fuggire disperata e piangente da quella casa, per affidarsi alla pietà dei vicini. Raccontò che non solo era continuamente e per un nonnulla strapazzata e picchiata perfino con una mazzetta di ferro, ma che le si lesinava anche il vitto, tanto che una fruttivendola del quartiere, mossa a compassione, gli offriva ogni giorno di nascosto un piatto di minestra.

Ora la piccina è stata raccolta e soccorsa dei fascisti del Circolo Rionale « Lucio Bazzani » e dal suo fiduciario prof. Cremona.

Attualmente essa è ospitata in casa del vecchio squadrista Dante Mariotti, ex-comandante della squadra d'azione « Enrico Toti ».

Queste generose persone si sono proposte di far accogliere l'infelice bambina nel collegio dell'Opera Pia Barolo. A tale scopo esse hanno già messo insieme la prima somma da anticipare per l'entrata in collegio, e con il concorso di altri cittadini del rione vanno provvedendo all'indispensabile corredo per la fanciulla.

Ancora però non è stato possibile raccogliere quanto è necessario, e quindi i fascisti del « Bazzani » si rivolgono, a mezzo nostro, alla bontà dei lettori della Stampa della Sera.

Noi assegniamo volentieri le nostre cinquanta lire quotidiane alla piccola bisognosa, e speriamo che i nostri lettori, come sempre, non mancheranno di cooperare con noi al compimento di questa opera buona.

Il nuovo paradiso degli sciatori

I campi di neve del Sestrières e la prossima stagione sportiva invernale

La mirabile opera del Senatore Agnelli per la valorizzazione della zona

Sestrières, 24 sera.

Qualunque sportivo di sci che visiti all'estero le più celebrate stazioni invernali, viene preso senza volerlo da un senso di invidia per quei fortunati che possono avere a portata di mano tante comode modernità: teleferiche, grandi ritrovi pieni di comfort, piste da salto, ottimi campi da sci, pattinaggi ed elevata altitudine, il tutto installato secondo gli ultimi criteri della scienza sportiva.

Chi ha visto quale complesso di costruzioni tecniche e geniali possa tutto ciò oggimai generare, chi ha osservato le vaste organizzazioni sportive dell'A.E.G. di Berlino sul più alto colosso montano della Baviera, preso come base di esperimento per quelle ancor più imponenti da essa progettate per le Ande; o quelle restaurate nell'Oberland bernese con il meraviglioso Osservatorio scientifico, a picco sul Jungfraufirn a 3500 m., oppure quelle nuovissime presso Partenkirchen per la pista dei 100 m., potrà solo confermare che trattasi di imprese di sommo ardire e potenza.

L'animatore dell'impresa

Sogni, veri sogni del tempo antico ormai pienamente avveratisi.

E' tempo oggi di dire che questi sogni stanno concretandosi anche da noi, e di far rivolgere l'attenzione del nostro sportivo sopra un nuovo complesso di costruzioni, molto vicine a noi.

Queste costruzioni non potevano sorgere, e specialmente venir attuate, che da una mente vasta, geniale ed oltremodo moderna, più pienamente compresa dell'evolvere degli sports della gioventù del XX secolo.

L'imponenza di queste nuove opere al Sestrières, volute da un moderno Mecenate dei novelli sports dell'umanità, porta di un colpo la zona di Sestrières — ed insieme tutta quell'altra dal Col Begino e Dormillouse alla Capanna Mautino dello Ski Club Torino e Claviéres — all'altezza ed importanza delle maggiori del genere in Germania ed in Svizzera.

Son qui necessarie alcune parole per far comprendere allo sportivo tutta l'importanza che vengono ad assumere questi nuovi lavori.

Visitammo in questi giorni le interessanti opere, al Colle di Sestrières: la stazione della funivia che dal Colle omonimo (m. 2030) sale in due campate all'Alpette (m. 2277) ed al Sises (m. 2658), ed il sontuoso albergo sorto come per incanto in pochi mesi, alquanto sulla sinistra orografica del Colle, nel bel mezzo della pineta.

Il Senatore Agnelli ha voluto col figlio Comm. Edoardo intervenire all'amichevole riunione, alla quale erano pure presenti l'ing. De Benedetti, l'ing. Bonadè, l'ing. Poletti ed alcuni dirigenti dello Ski Club Torino, fra i quali il presidente cav. Mario Corti, il dott. Guidini, il cav. Passeroni.

Ci voleva proprio il senatore Agnelli, poichè è precisamente Lui l'animatore dell'impresa, a sviluppare tutta questa splendida zona di sports invernali ed estivi (golf, alpinismo, caccia, pattinaggio, tennis, automobilismo, ecc.), ma specialmente invernali.

L'amante degli sports invernali potrà quest'inverno con circa 37 lire salire da Torino al Sestrières (Torino-Claviéres e ritorno 35 lire) e tornare da Oulx o da Pragelato. Da Torino via Oulx o Pragelato, in circa 2 ore e mezza-3 ore si sarà così e con detta spesa — a mezzo della ferrovia elettrica e degli autobus della « Sapav » — a 2030 metri. Dal Sestrières in circa un'ora ed un quarto si sale in sci al Fraitève (m. 2700), donde una spettacolosa e varia discesa di 1700 metri, tutta a nord, porta il saldo sciatore in ben breve tempo, per Triplex-Capanna Kind-Sauze d'Oulx, ad Oulx. Oppure, con pure meravigliose susseguirsi di volate, si discende a Cesana, sull'opposto versante. Non voglio dire di istituire qui del Derby sciatici uso la discesa della Parsenn, ove dal 2800 m. si scende agli 800, ma certo la fantasia di audaci organizzatori potrebbe sbizzarrirsi lassù sin che vuole: alla Parsenn non c'è ancora neppure la teleferica, oppure dalla Parsenn si sale ancora in sci, fino alla Weissfluh.

Sonanchè, con poche lire, ci si potrà portare con la teleferica del Sestrières, in cinque minuti, all'Alpette, ed in dieci minuti complessivi al Sises (2658 m.), donde o ci si dirige verso la Rognosa di Sestrières (3280 m.), oppure con brillante classica volata, pure tutta a nord, in pochi minuti ci si riporta al Colle di Sestrières. Al Sises si potrà sostare ad un belvedere a gustare un delizioso five o'clock davanti ad un fantastico panorama di vette e di pianori.

E' troppo noto ormai ad una folla di sciatori questo versante della funivia, cioè il tratto Colle di Sestrières-Alpette-Sises, dove due anni fa lo Ski Club Torino organizzò un'importante gara di discesa alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto. Ma pochi forse sanno che appena sulla sinistra orografica di questo tratto vi è tutta una serie di pendii che egregiamente si prestano ad indirvi ed effettuarvi gare di slalom e di discesa. Pochi sanno inoltre che collegando opportunamente fra di loro queste serie di pendii, si ottiene la più bella pista del chilometro lanciato in sci che io mi conosca. Senza far dei paragoni, questa di Sestrières ha il vantaggio su quella ben nota del maggior centro dell'Engadina, di esser molto più lunga e tutta a nord, cioè di poter fare delle reali misurazioni sopra una maggiore lunghezza e di poter ottenere delle velocità anche più rilevanti.

Il Colle di Sestrières ha poi sul magnifico centro elvetico il vantaggio di concedere ottime discese su ambo i versanti, nord e sud, mentre a St.-Moritz notoriamente il versante del Corvatsch, che dovrebbe essere per lo sciatore il più importante perchè a nord, è nullo, perchè a picco sul lago.

Per quel che riguarda lo sfruttamento sciatico della funivia, quello dal Colle di Sestrières al Sises è fra i più completi, anche in rapporto ad un minimo di tariffa. Al Patschenkofel (Innsbruck) essa risulta troppo costosa in relazione alla discesa. Al Trübsee (Engelberg) pure, e la discesa è troppo accidentata. Non parlo del Muottas Muraigl (St.-Moritz-Pontresina) ove la discesa quasi non esiste. Alla Corviglia (St.-Moritz) la discesa è completamente a sud. L'unico buon confronto sussiste al Kreuzeck (Garmisch) ed al Wank (Partenkirchen), benchè assai più bassi (1400 e 1800 m.). Non menziono lo Jungfraujoch e la Zugspitze, poichè immensamente più lunghe e costose, ed entrano quindi in altro ordine di idee.

Opera italiana

La funivia è in quasi tutta la costruzione opera italiana. La cabina aerea ha la massima portata fra tutte quelle esistenti: 35 persone sino all'Alpette, 24 sino al Sises (Zugspitze 18 persone).

La Direzione tecnica dello Ski Club Torino si è occupata in quella memorabile riunione di trovare il miglior posto per due piste da salto, poichè il complesso delle opere al Sestrières comprende anche queste con tutte le loro modernità di costruzione. Abbiamo trovato due località che si prestano molto bene all'uopo: per la pista maggiore che permetterà salti sino circa ai 50 metri, il terreno quasi naturalmente si presta. Questa pista è vicinissima al centro del Colle, quindi di facilissimo accesso sia per gli amatori delle audacie dei 35-50 metri di salto, che per il pubblico medesimo. Comodità queste tutte che ben pochi centri, anche celeri, possono vantarsi di possedere.

La gran pista al Sestrières sarà naturalmente dotata di tutti gli amminicoli per rendere interessante la parabola, e di speciali tribune per le autorità, giuria, stampa, ecc.

La seconda pista — di minori proporzioni e cioè per 20-25 m. — servirà piuttosto per esercizio ed allenamento: ed abbiam trovato un terreno adatto nella bellissima pineta adiacente al Grand Hôtel.

Questo grandioso fabbricato, di sette piani, con circa 100 camere, di cui una sessantina con bagno, si slancia ardito nel cielo dei 2000 metri, da quella meravigliosa terrazza naturale che prospetta sulla sinistra orografica del colle, altissima sulla valle della Ripa verso Bousson, tutta la magica zona sciatica del Col della Luna, che di qui risalta in tutto il suo immenso valore, con lo sfondo imponente del Delfinato, Pelvoux, Barre des Ecrins, ecc. Venti anni fa a Zürs nell'Arlberg, in quella allora piccola locanda, ora divenuta grandi alberghi, trovavansi già cartoline con la scritta « Paradies der Skiläufer ». Quando ripenso ai pendii delle Madlochspitze e della Valuga, certo belli, ma al cui paragone la zona del Col della Luna ha una superiorità indiscussa e trova confronto solo nel Nordmarken sopra Oslo, non saprei proprio quale scritta inventare per le cartoline eventuali di questa nostra incomparabile zona: lascio ai conoscitori il dir pure una parola di tutta la zona nord, dalla Banchetta a questo nuovo Grand Hôtel, protetto alle spalle dai venti per la magnifica pineta.

La stazione della funivia

La genialità dell'architetto Chevalley ha qui chiaramente palesato nella sontuosità dell'albergo e specialmente nel gioco delle grandi vetrate, il connubio di tutte le opulenze pratiche dei moderni santuari del comfort, dal Majestic in Chamonix al Carlton in St.-Moritz ed al Royal in Stoccolma.

Davanti all'Hôtel una grandiosa patinoire ricreerà gli amatori di quel ghiaccio speciale uscito all'ultimo istante in sul mattino da una calda sottilissima spruzzatrice e poi rapidamente ammorbidito a dovere da quel dolce sole italico che trova solo l'uguale nelle alte valli engadinesi. La patinoire si troverà come in un'oasi, fra l'Hôtel ed una indovinatissima cerchia di pini. Enormi invetriate lasceranno contemplare dall'Hôtel il grandioso panorama e gli artisti sul ghiaccio. Sarà proprio la volta che anche il pubblico torinese potrà ammirare la massima Fata del ghiaccio, poichè certo bisognerà bene invitare la Dea dei pattini « Sonia Henie ».

Contiguo all'Hôtel un grande garage riscaldato capace di una trentina di macchine farà salire in alto, senza pensieri, in barba alle più basse temperature, qualunque automobilista anzioso nella rigidissima notte.

Il bel fabbricato della Stazione della funivia, opera dell'ing. Bonadè, proprio nel bel mezzo del Colle, attiguo alla strada nazionale (napoleonica) attuale che lo attraversa, ha annesso un magnifico Restaurant con vasta vetrata aperte su tutto il mezzodì.

Nella stazione vi sarà Ufficio Posta e telefono.

Un vastissimo campo di golf sarà pure installato con tutte le modernità al Colle in prossimità del Grand Hôtel.

La prossima stagione invernale si presenta dunque particolarmente interessante, per le sue ben aumentate comodità ed attrattive, ai torinesi in particolare e ai nostri sportivi in genere. Attrattive e comodità che si sognavano solamente come un mito di oltre Alpe. Ma ora la zona Sestrières-Claviéres è come la Pontresina-St.-Moritz e la Garmisch-Partenkirchen-Zugspitze, con immense e grandiose piste che si ruberanno i saltatori... ed il pubblico, e tutto quel comfort ultramoderno che ben sta all'Italia rinnovata del 1932. A Claviéres la Direzione dello Sci Club Torino si è pure in questi giorni occupata per riordinare e riassettare le sue piste, che in un prossimo tempo godranno di ogni più recentissima installazione, compresa quella di portare senza sforzo il pubblico, ma specialmente i saltatori, alla sommità della pista.

Intanto che il tempo occasionalmente benigno favorisce il definire di tutte queste grandiose fatiche, attendiamo ormai la bianca manna invernale, e poi mandiamo pure gli inviti ai poderosi ed audaci, perchè conoscano i nuovi cimenti e le novelle bellezze al Sestrières.

P. GHIGLIONE.

I seguaci di Bacco

Insegue il suo avversario ingiuriandolo e minacciandolo di togliergli la vita

Una grave scenata avveniva nel mese di febbraio scorso a Piscina, in quel di Pinerolo, tra il capomastro Mario Carosso fu Giorgio, nato a Macello, di anni 48, e tale Edoardo Bruera di Giuseppe. Già da tempo tra i due non correvano buoni rapporti: il Carosso manifestava del malumore contro il Bruera perchè questi frequentava certo Valerio Boetto, il quale era in lite col capomastro.

Il Carosso già con terze persone aveva avuto occasione di manifestare il suo risentimento, dicendo che il Bruera non era che un ladro, un ozioso ed un delinquente.

La sera del 21 febbraio scorso, verso le 23, il Bruera, mentre tornava a casa, sita in borgata Margari, fu seguito dal Carosso, che si dette a provocarlo, minacciandolo di fargli la pelle, di tirargli due palle nella schiena.

Il Bruera, preoccupato anche per la sua infermità fisica, avendo la gamba destra lesa, riparava al più presto a casa sua, senza mai dire una parola.

Il Carosso, vedendo che non riusciva ad attaccare briga, afferrò calci contro la porta dell'abitazione del suo avversario, cercando di sfondarla a colpi di spalla; non riuscendovi, invitava il Bruera ad uscire perchè voleva fargli la pelle, spaccargli la testa.

Inoltre il Carosso ad alta voce gridava, rivolto al Bruera, che era un assassino, un ladro, un vagabondo, un ozioso, aggiungendo: « Voglio che tutti sappiano che queste parole sono rivolte a « Giolu » (soprannome di Edoardo Bruera) ». Ed a mo' di conclusione, concitatamente lo apostrofava dicendogli che avrebbe potuto fargli dare dieci anni di galera.

Tale scena durò dalle 23,15 fino alle 24: quando il Carosso si allontanò, il Bruera, uscito, piangendo di rabbia e di dolore, sulla strada, venne informato che numerose persone avevano assistito alla scena. Sporgeva quindi querela contro il Carosso per minaccie gravi, diffamazione ed ingiuria.

Iniziate indagini in proposito, tale Mario Lorenzini di Luigi, d'anni 27, che si trovava presente al fatto, narrava di aver sentito il Carosso profferire, rivolto al Bruera le seguenti parole: « Ti tiro cinque palle di rivoltella » e « Ti spaccherò la testa ».

— Sentii anche — egli aggiungeva — profferire all'indirizzo del Bruera ingiurie.

— Il Carosso era ubriaco? — gli venne chiesto.

— Non lo so.

Il fratello del teste precedente, a nome Mario, dichiarava di aver sentito il Carosso dire al Bruera che era « un ladro, un assassino, un vagabondo ».

— Il Carosso — aggiungeva — gridava forte; disse, inoltre, che voleva fargli dare trenta anni di galera e fargli la pelle. Il Carosso prese pure una pietra, facendo l'atto di lanciarla contro il Bruera.

Il contadino Luigi Santiano fu Luigi, di anni 73, nato e residente a Piscina, dava una versione del fatto alquanto differente: egli affermava, infatti, che essendo vicino del Carosso, sentì questi lamentarsi che tiravano delle pietre contro la sua proprietà: il Santiano, uscito sul balcone, vide che il Carosso era vicino alla sua proprietà.

Altri testi deponevano che udirono il Carosso ed il Bruera ingiuriarsi reciprocamente, ma non le minaccie di cui quest'ultimo si lamentava. Essi, però, assistettero solo alla seconda parte della scenata, poichè, da quanto gli stessi testi hanno narrato, l'alterco avrebbe avuto due momenti distinti: l'uno nelle vicinanze della casa del Bruera, l'altro in prossimità dell'abitazione del Carosso.

Un'altra versione veniva poi data dal macellaio Francesco Ghirardi fu Giorgio, il quale narrava di aver visto quella sera verso le ore 21 il Carosso che si avviava verso casa sua, sita in Piscina: egli era un poco alticcio. Lo seguivano a breve distanza il Bruera e il Mario Lorenzini. Costui prese a schernire il Carosso, imitando il fischio del gufo. Giunti in prossimità dell'abitazione, il Mario Lorenzini salutava il Bruera e si allontanava, diretto verso la sua abitazione.

Il Ghirardi aggiungeva di aver inteso il Bruera bisticciarsi col Carosso, scambiandosi ingiurie.

« Io mi trovavo ad una cinquantina di metri di distanza e vedendo che nulla di grave era seguito, limitandosi i contendenti a reciproche offese, me ne andai ».

Comparso dinanzi ai giudici della nona Sezione del nostro Tribunale (presidente: cav. Gatti; P. M.: cav. Quinto; canc.: dott. Bruno), il Carosso (assistito dagli avvocati [illegible] Ilisso e Carpani), veniva condannato per minaccie a quindici giorni di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione, ed ai danni verso la Parte Civile (patrocinata dall'avvocato Trevisan).

La visita di S. E. Ricci ai lavori di via Roma

Questa mattina S. E. il Prefetto Ricci ha visitato i lavori di via Roma. Lo accompagnavano il Podestà dott. Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Silvestri, il Segretario Generale del Municipio comm. Gay, l'avv. Righetti, l'avv. Maina ed il conte [illegible] d'Istria.

La visita ha avuto inizio dall'isolato di San Damiano, dove le Autorità sono giunte verso le 10. Ad accoglierli era il comm. Zini, agente per Torino della Società Fondiaria, proprietaria dello stabile, l'ing. Catalano in rappresentanza del progettista ing. Nomo e l'ing. Genta, per l'impresa costruttrice.

S. E. Ricci ha percorso tutto il cantiere, che si trovava in piena attività e si è compiaciuto coi costruttori per la sollecitudine con la quale i lavori procedono. Le maestose colonne di sienite sono già tutte a posto e la costruzione è ormai già arrivata dovunque sopra il livello del suolo. Alcune colonne di cemento si alzano già a parecchi metri e particolarmente dal lato di via Battisti si alza una considerevole massa di lavori murari.

I costruttori confidano che entro il prossimo dicembre sarà iniziata la posa del tetto.

Le autorità si sono quindi recate all'isolato di S. Federico, dove erano attese dall'ing. Canova, per la Società proprietaria dello stabile e dall'impresario signor Tono, il quale è ormai quasi completamente guarito dalle ferite riportate nell'incidente occorsogli. Questo isolato, com'è noto, è quello che ha richiesto il maggior lavoro di demolizione: si tratta infatti di oltre 80 mila metri cubi di materiale da demolire e sgomberare, oltre a quasi 40 mila metri cubi di scavo.

Il lavoro procede rapidissimo, grazie alle due grandi escavatrici meccaniche che costituiscono anche l'oggetto della più viva curiosità del pubblico, il quale assiste sempre, in discreto numero, al loro incessante lavoro.

S. E. Ricci e le Autorità che l'accompagnavano hanno visitato minutamente anche qui tutti i lavori, ed anche qui si sono compiaciuti della rapidità dell'opera che procede con un notevole anticipo sul previsto. Lo scavo e la demolizione saranno condotte a termine per il dicembre. I visitatori si sono recati nei sotterranei dello stabile in demolizione per vedere un tratto di muro antichissimo messo allo scoperto, che probabilmente appartiene al basamento dell'antico muro di cinta cittadino.

La visita si è conclusa all'isolato di S. Giovanni, dove S. E. Ricci è stato accompagnato dall'ing. Museo, tecnico dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ricostruirà lo stabile. Anche per questo isolato le Autorità hanno constatato, compiacendosi, che i lavori procedono rapidi. La demolizione è completa, il lavoro di sterro pure assai avanzato e si crede di incominciare il lavoro di costruzione entro il dicembre. Naturalmente, ciò sarà possibile solo se il tempo non vorrà essere inclemente.

Tra i muri delle cantine in demolizione è apparso anche qui un avanzo probabilmente romano. Si tratta di un blocco di muro, in verità assai poco appariscente, che solo un osservatore molto attento può notare. Le ultime demolizioni in corso permetteranno di constatare la reale importanza di questo notevole avanzo di mura romane.

Verso le ore 11,30 S. E. Ricci e le Autorità hanno lasciato i cantieri di lavoro, ossequiati dalle personalità presenti.

S. E. il Prefetto Ricci visita lo stabilimento « Unica »

Le maestranze dell'« Unica » hanno accolto con vibrante entusiasmo la visita di S. E. il Prefetto Ricci, il quale, accompagnato dall'on. Gervasio e dai dirigenti dell'Azienda, ha visitato tutti i reparti.

Durante il passaggio nelle sale fervorose di lavoro, il Prefetto si è vivamente interessato dei moderni sistemi di produzione dello Stabilimento.

Riuniti, all'uscita, nel refettorio, gli operai e le operaie hanno ascoltato un breve discorso dell'on. Gervasio, che ha illustrato gli intendimenti fascistici dei dirigenti e delle maestranze, concludendo, tra vive acclamazioni, con un inno di devozione al Capo del Governo.

Il Prefetto, rispondendo, ha salutato gli operai, plaudendo alla loro disciplinata attività in perfetta armonia con i dettami dello Stato corporativo.

Una Commissione di operai ha quindi consegnato a S. E. il Prefetto un artistico « album » contenente, con una dedica di vibrante devozione, tutte le firme degli appartenenti alla Azienda, perchè voglia, in nome loro, offrirlo al Duce.

La visita del Prefetto si è conclusa tra i più fervidi « alalà » all'indirizzo del Capo del Governo e del Fascismo.

Il trasferimento della Scuola di disegno per carrozzeria

L'Associazione Nazionale Fascista fra Industriali dell'Automobile (A.N.F.I.A.), che organizza e dirige la Scuola di disegno per carrozzeria, per interessamento del proprio presidente, avv. gr. uff. G. Acutis, ha deliberato di trasferire la sede della predetta Scuola dall'Istituto Industriale di corso San Maurizio, nelle Scuole Officine Serali di via Ormea 63.

Il trasferimento ed i necessari adattamenti hanno avuto per effetto di ritardare di qualche giorno l'inizio dei Corsi, che si apriranno il 3 novembre prossimo venturo.

Per deliberazione presa dal cav. Eusebio Garavini, presidente del Gruppo dei Carrozzieri torinesi, costituito in seno alla predetta Associazione, si è deciso di accogliere alla Scuola di carrozzeria di Torino tutti quegli operai carrozzieri che ne facciano domanda, in esenzione dalla tassa di iscrizione.

Gli allievi che desiderino iscriversi, lo potranno fare, sia rivolgendosi direttamente ai titolari delle Fabbriche cui appartengono, sia — nel caso di disoccupazione — rivolgendosi al presidente del Gruppo, cav. E. Garavini, all'indirizzo della ben nota Carrozzeria, comunicando il nome della Carrozzeria presso la quale ultimamente furono occupati.

Centralini: Redazione e Cronaca 40036-[illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] — Seguendo la cronaca [illegible]

I prezzi dell'Alleanza

L'Alleanza Cooperativa ha ridotto nuovamente i prezzi della carne congelata e di quella fresca di coniglio in vendita nei suoi spacci: questa notizia tornerà certamente gradita a tutti i consumatori torinesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: « Il signore che ispira fiducia » di P. Armont.
ALFIERI (Compagnia della « Commedia »). — Ore 21,15: « Gran Mondo » di W. Somerset Maugham.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: « Castel d' carta » di Poncin, musica di I. Tauro (novità).
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: « O bello guaglione » di S. Ragosta.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Via Fort ».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Inaugurazione lunedì 26.
GAT-DANZE: Lezioni Rumba. 21: trattenim.

Spettacoli di domani

CARIGNANO, ore 15,15 e 21,15: « Il signore che ispira fiducia » di P. Armont — ALFIERI, ore 15,15: « La bella avventura » di De Flers e Caillavet, ore 21,15: « Gran mondo » di W. Somerset Maugham — VITTORIO EMANUELE, ore 15,15 e 21,15: « Castel d' carta » di Poncin e I. Tauro — BALBO, ore 15,15 e 21,15: « O bello guaglione » di S. Ragosta — ROSSINI: ore 15,15: « La bela piccola » di M. Leoni, ore 21,15: « Fomla i monument » di Nicola e Fiorillo — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Via Fort ».

I divertimenti

« LA FINE DEL MONDO »
l'ultimo grande film di Abel Gance, è tutto quanto di più grandioso, di più fantastico, di più portentoso sia mai stato eseguito in cinematografia.
La fine del mondo rasenta i limiti dell'incredibile. *La fine del mondo* sembra uscire da tutte le possibilità umane per entrare nel regno dell'assurdo e realizzare l'impossibile e l'inverosimile. *La fine del mondo* è il « non plus ultra » dell'arte cinematografica. Non si può andare più in là.
Da martedì 27, *La fine del mondo* si proietterà al *Cinepalazzo*, il cineteatro dei capolavori autentici.

TEATRO MAFFEI
LUNEDI' 26
ottobre, alle ore 21,15, inaugurazione con un ricco programma internazionale, di cui fanno parte, tra gli altri, il famoso *Spadaro* (celebrità mondiale) e una interessantissima novità sportiva per l'Italia: *Boxe di donne.*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Prossi. Cines: «Palatrac» Armando Falconi Maria Jacobini «Rivista N. 13».
VITTORIA: Prossi. Cines: «Patatrac» Armando Falconi Maria Jacobini «Rivista N. 13».
ITALA: «Anima e corpo» Charles Farrell.
SPLENDOR: «Ritorna il sole» N. Shearer. Lun.: «Conte di Montecristo» L. Dagover.
IDEAL: «Salto mortale», cant. parl. ital.
ALPI: «Serpente bianco» Grande successo.
STATUTO: «Serpente bianco». Successo.
BORSA: «Conquista dell'America» Chevalier.
PRINCIPE: «Manuelita» e gran varietà.
SAVOIA: «Sigfrido», edizione sonora.
CHIARELLA: «Pagliacci» di Leoncavallo.
AMBROSIO: «Castigo» Grande successo.

« I PAGLIACCI » in fonofilm al CHIARELLA
cantati in italiano da un eccellente complesso di artisti italiani che eseguiscono l'opera in un grande teatro di New-York, sono stati ieri sera ammirati e applauditi da un gran pubblico. Gli spettatori sono rimasti lietamente sorpresi dalla felice realizzazione cinematografica sonora e cantata del famoso spartito di Leoncavallo (l'opera è eseguita da 80 professori) e dalla splendida messa in scena. Gli inscenatori si sono veramente prodigati per fare cose magnifiche. Grandissimo successo. Da oggi, e per pochi giorni, spettacoli continuati a partire dalle ore 15.

SUPERCINEMA IDEAL
Alla grandiosa creazione di A. Dupont: *Salto mortale*, ha arriso anche ieri un magnifico successo, con grande concorso di folla. Proseguono le repliche. I giornali «Luce» sonori vengono costantemente proiettati fuori programma.

ALPI e STATUTO
Con grandissimo successo continuano, in entrambi i locali, le repliche di *Serpente bianco*, grandioso film a colori naturali, un gioiello della cinematografia internazionale. Al dramma fa seguito una comica di Charlot.

CINEPALAZZO
OGGI, il grande avvenimento « Fox »: « RINASCITA » con « Charles Farrell e Janet Gaynor ».

Ritratto d'ignoto

Mai sono riuscito a spiegarmi perchè il treno dovesse fermarsi per quattro ore in quella stazione. Tant'è, gli orari ferroviari sono come il destino e nessun mortale ha la potenza di ribellarvisi.

Che cosa si può fare per quattro ore in una piccola città sconosciuta?

Molti, fra i miei compagni di viaggio, hanno preferito cogliere, da una spumante tazza di birra, le prime impressioni di sapor locale.

Pochi, si sono sparsi per le strade col solo intento di sgranchirsi le membra intorpidite.

Io, ho chiesto a un guardiasala che cosa c'era di bello in città. Egli mi rispose, con manifesto orgoglio, che avrei potuto agevolmente visitare la galleria del Comune, laggiù, in fondo alla via. Accolsi il suggerimento e mi avviai.

Percorrevo la strada viscida e male fatta della piccola città bavarese, assorto in uno strano pensiero. Una leggera bruma non aggiungeva nulla al grigiore naturale delle case, ma le rendeva più monotone, più uniformi.

Superato il primo fascino della cosa nuova, nell'opprimente incalzare di quella strana e invincibile solitudine che avvolge ogni terra che non è la tua terra, null'altro era in me che il pensiero assillante di togliermi dalla memoria il nome di quella cittadina qualunque, un nome che non diceva nulla, ma che mi pesava come un incubo, come un pensiero cattivo.

Perchè avevo alzati gli occhi su quel nome, uscendo dalla stazione? Perchè quel nome mi era stato gridato nelle orecchie da tante voci fonde o indifferenti, come il fatale «memento» della caducità dell'umana esistenza? Perchè?

Questo mi chiedevo senza sapermene dare risposta.

E la piccola strada solitaria s'allungava sotto i miei passi senza fine e il senso del vuoto cresceva incombente.

Era un bisogno di rumore, di vita, di folla che si impadroniva di me e avrei voluto essere, se non nella mia patria, chè troppo lontana era la sua immagine da ciò che mi circondava, almeno a Parigi, a Londra, a Budapest.

E forse nell'ansia di un sogno, avrei potuto credere di sbucare, da quella piccola strada, come se ne vedono ovunque nei tre quarti d'Europa, nel frastuono di un *boulevard*, o di Strand Street, o della Kossuth Utca.

Ma quel nome, che batteva nel mio cervello vuoto, con la desolante insistenza del pendolo nella notte, troncava ogni possibilità di sognare.

Con l'aria sperduta del pellegrino che cerca asilo, avvicinai così il vecchio custode della piccola galleria della città per chiedergli di visitarla.

Era un uomo dal portamento rigido e dalla faccia austera che tradiva nell'aspetto, prima che nella lunga serie di medaglie schierata sul petto, la sua origine di vecchio soldato; zoppicava appoggiandosi a un bastone, scattando a ogni passo quasi per nasconderla, con seccato ritegno, questa sua debolezza, forse di eroica cagione.

Non aveva saputo, nella lunga consuetudine, spogliarsi del suo carattere militaresco per assumere l'altro, invero assai noioso, del cicerone patentato. Nessun commento, solo un nome o un titolo ad ogni opera. Raramente una data.

Non lasciava neppure il tempo ad una considerazione; un nome dietro l'altro, quasi facesse l'appello al suo plotone, schierato in bell'ordine e immobile alle pareti.

La breve pausa fra un quadro e l'altro si poteva determinare esattamente con ritmo mentale cronometrico; ma, a mano a mano che ci si avvicinava all'ultima sala, una certa ansia pareva impadronirsi di lui. Rubava il tempo alle parole, se non poteva strappargli, per una tacita consegna, i propri silenzi.

E la ragione delle sue ansie, non aveva tardato a farsi conoscere. Entrati nell'ultima sala, egli si diresse deciso verso un quadro, dimenticando di mascherare la camminata malferma e persino di appoggiarsi al bastone.

— Ignoto del quindicesimo secolo. Ritratto d'ignoto. — Disse più secco e più imperioso del solito. E questa volta non vi fu silenzio, chè aggiunse subito: — E' bello come un Durero. — E lo disse con lo stesso tono col quale forse un giorno aveva detto del suo capitano: — E' bello come Napoleone.

Ma perchè egli doveva sentire questa particolare attrazione? Perchè fra tutti quei quadri, ed alcuni assai pregevoli, egli aveva eretto proprio davanti a quello l'altare della sua ammirazione e del suo entusiasmo?

Non ebbi il coraggio di chiederlo, ma le sue parole: «autore ignoto, ritratto d'ignoto», mi martellavano il cervello. Non era forse in quelle la chiave del fascino misterioso? Anch'io, poco tempo prima, non avrei voluto mi si dicesse che percorrevo una strada ignota di paese ignoto?

Non era forse la stessa vastità maneggevole di quell'«ignoto» che dava esca e respiro al sogno del vecchio di custodire forse un Durero, come al mio di poter sbucare forse a Parigi, forse a Londra, forse, chissà?, nella più fantastica e farraginosa metropoli di questo o di quell'altro mondo!

Non dissi nulla; ricambiai un precipitoso saluto del quale non mi giunse che un *ag* gracidato in fondo in fondo alla gola e scorsi, sulla faccia dura del vecchio soldato, un risolino pieno di soddisfazione. Perchè? Perchè avevo taciuto; perchè la mia impressione gli era ignota. E mentre io avrei voluto protestare per quell'avvicinamento azzardato col grande norimberghese, egli pensava lieto ch'io condividessi la sua opinione.

Il treno partì ed io lasciai a quel paese due cose quasi nuove: i pensieri strani e un paio di guanti.

Dei guanti non seppi più nulla, ma quei pensieri si rifecero in me più tardi, a Parigi, in una piccola trattoria del Quartiere Latino.

Le tavole imbandite su tovaglie a scacchi rossi e blu, accoglievano alcuni studenti, giapponesi e tedeschi per la maggior parte, pacifici e compassati, e qualche *bouquiniste* frettoloso e impaziente di ritornare alla sua bancarella.

In un angolo dell'unica saletta, un giovane pallido e magro guardava, con due occhi grandi e tristi, ora l'uno ora l'altro dei clienti. C'era una fissità austera e supplichevole, imperiosa e rassegnata, in quei suoi sguardi, che lasciava imbarazzati e confusi. Nessuno, forse, gli avrebbe chiesto ragione, nè d'altra parte egli avrebbe parlato, se la padrona non si fosse assunta il compito di presentare le sue qualità di fine e arguto disegnatore, e non avesse lasciato capire ch'egli non chiedeva che pochi franchi per saziare il suo appetito e la nostra curiosità.

Il primo ad affrontare l'ignoto da quella matita che usciva appuntita e minacciosa dalle mani scarne del caricaturista, fu uno studente giapponese, mio vicino.

Una domanda di questi, un *merci* uscito come un soffio di fra le labbra del giovane pallido, poi il largo cartone ch'egli teneva sulle ginocchia s'alzò e la mano corse rapida e decisa.

Dopo alcuni minuti egli lasciava il suo posto e deponeva il disegno davanti al giapponese che rise sibilando e gli diede cinque franchi.

— *Merci* — ripetè il giovane, e ritornò al suo angolo, con gli stessi occhi, con la stessa attesa.

Io guardavo, di fianco a me, quel disegno: era facile, sicuro, argutamente caricaturale e profuso di una ombreggiatura romantica che ricordava la maniera del secolo scorso.

Non c'era firma.

Daumier? Gavarni? Bertall?

Ci sarà qualcuno, fra cent'anni, trecento, che davanti a questo foglio dirà commosso, come il vecchio soldato bavarese: — E' bello come un Daumier? O qualche altro cercherà distruggere con un nome l'innocente gioia di una dubbiosa lusinga, cancellando quei segni per sostituirli con l'immagine misera e pietosa del giovane pallido, affamato e supplichevole?

Forse nessuno l'oserà, ma al vecchio soldato bavarese questa gioia si è voluta togliere.

L'orario ferroviario mi ha fermato ancora, molti anni dopo, nella piccola città bavarese e non ho saputo resistere alla tentazione di rivedere quel quadro.

Ho ritrovato il custode più vecchio, più zoppo, curvo come non era mai stato. Aveva perduta la sua severità di voce e di portamento; diceva ancora i nomi, ma senza forza, senza ritmo, senza anima.

Lo lasciai parlare poco e gli chiesi: — Voglio vedere quel ritratto d'ignoto, laggiù...

Mi guardò stupefatto, spianando a stento la schiena.

— Ignoto! Quale ritratto?

— Laggiù, nell'ultima sala, al centro — ripresi incalzando. E temendo che la vecchiaia gli offuscasse la mente, lo precedetti.

— Quello — soggiunsi scorgendolo da lontano.

— Ah! — disse quasi mordendosi le labbra — quello non è più ignoto. Leggete. — E m'indicò un cartellino, lucido e dorato, con un nome qualunque e la parola *Selbstbildnis*. *Autoritratto!* Non era dunque la bella testa da Nazareno del Durero che aveva visto nascere quella faccia da mediatore di vini del Reno. Egli stesso, corazzato dall'irraggiungibile vastità dell'ignoto, aveva trovata la forza della sincerità. Ma oggi? Oggi quel suo cocciuto persecutore che l'aveva portato dall'ombra del mistero alla realtà di un nome, avrà forse trovato fra le carte ammuffite e puzzolenti di un archivio, che gli era stato negato il certificato di buona condotta che era stato condannato dieci volte per schiamazzi notturni. Oggi forse quelle vecchie carte diranno invece ch'egli fu un galantuomo un buon padre di famiglia, ma un qualunque mortale in carne ed ossa, di professione pittore.

E la sua carne e le sue ossa si sono parate, fatalmente davanti al suo quadro, distruggendo ogni speranza ed ogni illusione.

Guardai il vecchio soldato.

Fissava quel viso tondo e beato con amorosità rassegnata e nostalgica, come rivedesse dopo tanto tempo un'amante infedele.

Si scosse; mi guardò con un sorriso buono e disse scrollando il capo: Peccato. Era bello come un Durero!

Riguardò il quadro, poi si volse per uscire.

— Non c'è via di mezzo — soggiunse quasi a se stesso — o grandi o ignoti.

ACER VISUS

SPECCHIO A TRE LUCI

Gli artefici della bellezza femminile — "Mannequins,,

Visita alle grandi Case di moda

Roma, 24 sera.

Abbiamo lasciato il nostro tavolo — da Gargiulo — a due attachés giapponesi che accompagnano una bella francesina e siamo usciti a suono d'orchestra (Oh, donna Clara!).

Piove; ma Roma è bella sempre; anche sotto la pioggia e Piazza di Spagna nella luce crepuscolare si anima di mille altre luci gaje! E' attraverso queste mille luci che giungiamo alla mèta poco distante davvero!

Scalone di marmo. Alla fine una porta in ferro battuto, con un nome scritto in oro. Tappeti morbidi, lumiere di Murano e comode poltrone. Entriamo con bel passo sicuro. Subito ci chiedono le «generalità» Eh, sì, che volete? Del gruppo solo... la Carità è conosciuta; ma noi? Siamo ancora delle illustri sconosciute. Fede e Speranza allora producono i documenti (le carte da visita). Basta questo. Eppoi siamo con una cliente. Tutto è in regola dunque! Che volete? Bisogna comprendere questa diffidenza! Quanto... professioniste non si improvviserebbero clienti per far proprie le idee ed i modelli pagati dalle grandi case a diecine di migliaia, là, a Parigi?

Abiti semplici

Vogliamo vedere, per oggi, abiti semplici, da mattina o da pomeriggio, vestiti da thè — roba pratica ed elegante insieme — e del resto oggi è il giorno adatto. Con noi molte altre attendono l'ingresso dei mannequins. *Il chiacchierio si ferma, per incanto, all'apparire del primo modello.*

E' un insieme nero, guarnito di persianer *bianco e nero (in contrasto).*

Grande collo sciallo doppio, tutto nero, con l'interno bianco. Maniche diritte, ma con polso stretto e alto, in bianco. Il gomito è fasciato da una striscia, pure bianca, la quale rimane chiusa e si intravede fra due risvolti a imbuto (uno scendente e l'altro risalente) che sono in persianer nero.

Il mantello si chiude con una cintura stretta di stoffa. E' molto avvolgente e stringe il corpo come un guanto. Lunghezza? Trenta centimetri da terra, non meno e non di più.

Sotto? Una princesse nera, in crêpe di lana con, al collo, un triangolo bianco. Guarnita solo di cuciture e di una cintura strettissima.

Passa, poi, un «piccolo tailleur» nero in grigio scurissimo; guarnito di leopardo. La giacchettina è a basque, non troppo allargata; collo chiuso di leopardo dal quale parte una sciarpa in stoffa, e cintura stretta, mezza di stoffa e mezza di pelo. Il vestito è liscio, con due taschine sul davanti e, intorno al collo, scollato in rotondo, è un giro di leopardo.

Poi arriva un mantello in grossa lana verde veronese guarnita di visone scuro. Immenso collo, larghe maniche a risvolte. E' senza cintura: si avvolge intorno al corpo quasi... automaticamente, tanto il taglio è perfetto.

Sotto c'è un abitino tailleur completo (ho visto molti abiti tailleur sotto i mantelli). Un abitino con gonna diritta. Giacca corta, a due petti, bene aderente, chiusa dalla sua cintura di pelle marrone con fibbie dorate e lucide. Sotto la giacca (ancora!) un gilet a maglia in due tinte sfumanti e sfumate alla tinta della stoffa. Un cappellino a barchetta (tipo «aviere») nei due toni assortiti all'abito, completa l'insieme.

E' la volta, poco dopo, di un abito in diagonali di seta e lana a strisce minute (in diagonale, s'intende) bleu e bianco, con un grande collo d'opossum.

(C'è molto opossum in questa collezione).

Le maniche strette, quasi fino al gomito e formanti raglan, si allargano moltissimo dal gomito in giù; ma sono tagliate in modo da chiudersi al polso senza polso e senza pieghe o crespe di sorta. Nessuna guarnizione di pelliccia alle maniche. In molti altri abiti di questa raccolta è così: risvolti della stessa stoffa, sbuffi, volants in forma nel velluto, ma pelliccia sempre più al collo che alle maniche.

Mantelli per visita

Sotto questo mantello una princesse guarnita di pinces, che partono dal davanti: fasciano, per così dire, i fianchi e finiscono a mezzo della vita, dietro, in un nodo.

La manica è stretta fino al gomito e chiusa in un risvolto che dal gomito in su si allarga in un piccolo volant à godets. Un altro mantello semplice è in stoffa granulosa marrone café brulé con un grande collo di foca che si passa dalla testa, forma una pettorina larga verso le spalle e che finisce a punta davanti, chiusa nella cintura della stoffa dell'abito.

Le maniche evasées, nel basso, sono guarnite di foca. Ho visto, poi, un modello che si staccava, per linea dal resto della raccolta e che è, mi sembra, indovinatissimo per tès o per visite (possedendo, si capisce, un mezzo di locomozione adeguato!).

La princesse è di velour de laine marrone scuro, semplice ed attillata, con al collo, in rotondo, un giro di pelliccia. La giacchetta molto aderente alla vita (e con basques formanti godets, le quali coprono, non completamente, i fianchi) è in velluto color rosso mattone con grande collo Directoire in castoro — maniche corte, al gomito, con risvolti ricchissimi di pelliccia —, cappello cloche in marrone con una piccola fantasia di piume da una parte. Ammiriamo subito dopo un tailleur a giacca corta con cintura, in lana grossa viola Parma guarnito al collo da una striscia di pelliccia (opussum) formante sciarpa, che viene chiusa poi nella cintura. Risvolti di opussum alle maniche. Poi molte robes manteaux *(pratiche, a mio avviso, solo per il mattino) con grandi colli di pelliccia e abbottonature, in diagonale, a molti bottoni, le quali dalla vita scendono lungo il fianco sinistro e finiscono (sempre diagonalmente) venti centimetri al di sopra dell'orlo del mantello stesso.*

La parte inferiore di questo indumento è quasi sempre diritta o con leggerissimo movimento di godets. L'insieme è attillatissimo, fasciante e fa pensare alla necessità del busto, poichè — ahimè! — non tutte hanno delle figure da «mannequin»!

Tessuti rugosi

Riassumendo: poche stoffe le lane liscie formano, anche nella collezione di queste grandi case, eccezione, tanto per gli abiti da mattina che per quelli da pomeriggio. Molti tessuti rugosi, invece, con nodi ed asperità, che ricordano le tessiture dei primitivi. Molte righe diagonali o orizzontali (come in una princesse) da mattina ornata d'una basque simulante giacchettina corta con cintura); molti crêpes di lana, tessuti con fili d'ineguale grossezza.

Come colori: nero-marrone (che ci dimostra di possedere assai più sfumature di quel che si supponeva); verde (che fa concorrenza al marrone in fatto di gamma e di tinta); bleu e viola.

Una nota in fatto di dettagli: intorno al collo, sotto il mantello (e chiuso proprio dentro al collo della princesse sottostante) quasi tutti gli ensembles per mattina e per pomeriggio (non visite o tès, si capisce!) hanno un cache-col in morbida lana. Questa foggia, se attecchisce, formerà la gioia dei medici e dei farmacisti! Sì, perchè mai come quest'anno — se la voga attacca — vi saranno tanti mali di gola da curare e tanti gargarismi da preparare!

E, naturalmente, se la moda del cache-col obbligatorio incontra tutte le signore, le quali, prima, trovavano igienico (oltre ogni dire!) il tenere scoperto il collo, adesso opterebbero per la fascia di lana, di cui non si può proprio farne a meno!

LIVIA.

(disegni originali di Bompard)

... roba pratica ed elegante insieme...

Se la voga attacca...

Nel mondo femminile

La stanza da bagno e la moda

Parigi, 24 sera.

La dittatura della moda s'impone ora anche nel gabinetto da bagno e nel suo arredamento, unico angolo della casa che sinora fosse rimasto inosservato. Scopo della nuova moda è di fare del gabinetto da bagno una delle stanze più comode della casa. All'uopo le pareti si dipingono di vivi colori e il pavimento si copre di stuoie variopinte, in armonia col colore delle pareti e della porta.

Non si dimentica tuttavia che la stanza da bagno serve anzitutto... al bagno. Ed ecco un nuovo tipo d'asciugatoi, che rendono un gioco l'asciugarsi: sono assai pesanti e assorbono prontamente, così che basta strofinarsi con essi una volta sola, per restare totalmente asciutti. Invece dei tradizionali colori bianco e azzurro, presentano combinazioni di tinte vivaci. Un siffatto asciugamano non fa cattiva figura nemmeno accanto a cortine raffinate nè a preziosi tappeti di Persia. I nuovi asciugamani derivano infatti i loro disegni da tessuti persiani. I colori oggi prediletti sono verde tenero, rosso corallo e marrone, da intonarsi, s'intende, alla decorazione del gabinetto da bagno.

Gusti e preferenze della figlia di Laval

Parigi, 24 sera.

Nessuna giovane parigina ha trovato il suo nome così di frequente nei giornali, in questi ultimi tempi, come Josette Laval, che accompagna il padre nel suo viaggio a Washington. Appena diciannovenne, ella gode delle simpatie generali per la sua naturalezza, immutata ad onta dell'alta carica del padre. Il viaggio in America rappresenta per lei, come ha detto alle amiche, il compimento d'un vecchio desiderio. Josette Laval confessa d'avere un debole per l'America, e si interessa moltissimo del tipo femminile americano.

I giornalisti francesi la definiscono rappresentante tipica, alla sua volta, della moderna generazione di fanciulle francesi, con la loro indipendenza. Molti elementi del carattere paterno, energico e versatile, si ritrovano anche in lei. Ella fa gli studi di legge e li prende sul serio, tuttavia trova il tempo di aiutare il padre quale segretaria privata, di partecipare con lui a importanti ritrovi mondani e di coltivare con successo ed energia lo sport. Possiede una macchina propria, una «Citroën», ed è buona giocatrice di tennis e nuotatrice, ma il suo sport prediletto è l'equitazione. Quando passa il week-end in campagna presso famiglie d'amici, spesso cavalca per più ore, in costume da fantino, ed anche dopo cavalcate che sarebbero uno strapazzo per un uomo non mostrò alcun segno di stanchezza.

Sebbene Parigi s'interessi vivamente della giovane Josette, ben pochi dei suoi ammiratori sanno che aspetto ella abbia. E' ben raro che la sua fotografia appaia nei giornali. Suo padre ha infatti proibito ai «reporters» fotografi di prenderla di mira. Egli appartiene, e lo ammette, alla «vecchia scuola» e ritiene che l'interesse del pubblico debba arrestarsi dove incomincia la sua vita privata e la sua famiglia. I domestici di Laval hanno ordine rigoroso di aver cura che non vengano fotografi a ritrarre la figlia, senza il permesso di lui. Sebbene Josette Laval sia convinta fautrice delle idee moderne, pure si attiene ai desideri del padre. Ad esempio, non la si vedrà mai a fumare in pubblico, per quanto ella apprezzi, in privato, la sigaretta.

Le econome francesi ammirano particolarmente la sua capacità di confezionare da sè abiti di vero gusto. Si dice ch'ella sappia ottimamente far proprie le idee delle grandi Case di mode parigine, elaborandole e combinando quindi un vestito alla moda e con intonazione personale. Alla partenza per Washington ella era vestita interamente di marrone, con soprabito di cuoio marrone dal bavero di leopardo. In capo portava un cappellino di lana marrone, confacente alla tinta [illegible] della sua capigliatura. Anche le scarpe, i guanti e la borsetta erano color marrone. La unica nota di colore era data da un fascio d'orchidee, che portava sul braccio sinistro.

Josette Laval, col suo fare disinvolto, riporterà certo schiette impressioni d'America. A differenza del padre, il quale nelle conversazioni con interlocutori di lingua inglese ricorre sempre ad un interprete, la figlia sa l'inglese in misura bastante per poter attingere direttamente dall'ambiente le sue impressioni d'America.

Uno storico palazzo trentino completamente restaurato

Trento, 23 sera.

In questi giorni sono stati ultimati i restauri artistici dello storico palazzo Alberti-Colico in via Belenzani, che ospitò all'epoca del Concilio di Trento il cardinale Seripando e altri illustri prelati della Chiesa, e più tardi, sembra, l'imperatore Massimiliano, quando i veneziani gli avevano conteso il passo in Valle Lagarina.

Casa Colico, che si fregia pure del fascio di Bernardo Clesio con le verghe e il motto *Unitas*, dà anche il nome ad un pittoresco viottolo che parla di secoli con le sue mura e con i resti di vecchie torri e che dà accesso alla storica chiesa di Santa Maria Maggiore.

Come nota lo studioso trentino Antonio Franzelores, forse di qui il fantasioso Andrea Pozzo, nato nella parrocchia del Duomo, spiccò i suoi olimpici voli, sognò le sue classiche prospettive che avrebbero portato per il mondo il suo grande nome.

A cura della locale R. Sopraintendenza all'Arte Medievale e Moderna, la magnifica facciata della casa è stata ripristinata, e gli affreschi impalliditi e sbiaditi per il tempo, se non del tutto cancellati dalla patina degli anni, sono stati sapientemente restaurati dal pittore Primo Trentini, di Mantova, che ha pure eseguito notevoli lavori artistici di ripristino nel Castello del Buon Consiglio, come Umberto Martinenghi di cui è allievo.

Il restauro è stato compiuto col sistema della tempera. Si tratta di pulitura degli affreschi, raccordo di tonalità alle pareti neutre con patinature, saldatura delle parti d'intonaco malferme, rinnovo a tutta la parte decorativa vecchia degli affreschi, con certe speciali risorse che sono in fondo segreti professionali e studiati del mestiere.

Durante i restauri è stato accertato che alcune finestre antiche erano state poi accecate in seguito a rimaneggiamenti e modifiche avvenute nel corso dei secoli.

La data 1537 è apparsa tra le piccole arcate di una bifora con [illegible] al primo piano. Ma l'affrescatura dev'essere stata eseguita in anni successivi, nei secoli decimosesto e decimosettimo, tanto più che l'edificio era diviso primieramente in due parti, di una delle quali sussiste il portale in puro Rinascimento. Le due parti, costituenti due case, vennero poi riunite.

La prima, quella appunto verso il vicolo Colico, porta diversi motivi decorativi con fregi e candelabri, in un complesso assai vario e vivace. La seconda è tutta decorazioni ad archi con variazioni di fondi, con colonnati e traccie di fregi. Curiosa una «Annunciazione» sul centro della vecchia parte: composizione che ora sta al lato destro di quella esistente.

L'armoniosa facciata riappare ora tutto un tripudio di colore: [illegible] insolita tra il grigiore calato dai secoli scorsi sulla solenne maestà degli storici palazzi di via Belenzani.

"Il signore che ispira fiducia,,

è, da qualche sera, Antonio Gandusio. Intorno a questo eccezionale personaggio agiscono, nella comica vicenda intrecciata da Paul Armont, altri caratteristici tipi di notevole importanza. E questi tipi sono impersonati da attrici e attori di indubbio valore con i quali Gandusio è riuscito a formare una compagnia di prim'ordine.

Eccovi qualcuno dei bravi collaboratori dell'inesauribile Gandusio:

LOLA BRACCINI

LUIGI ALMIRANTE *nei panni del «signor Amedeo»*

REMO LOTTI

Davanti al microfono

Io e la radio

— Oh una conferenza! — disse la giovane uditrice con un senso di profonda stizza, dipinto nel volto bruno. E girò la chiavetta del quattrovalvole.

— Queste conferenze, io le odio! Ma non potrebbero far sempre della musica?

Tentai di spiegarle che... la ragione per cui... il motivo onde... ecco. Tutto fu inutile, ogni parola, anzichè calmarla pareva accrescere la sua rabbia.

Vedevo in quel momento la falange di brave persone che un neologismo battezza «galenisti». Quanti di essi, a somiglianza di quella giovane uditrice avranno strappato la cuffia con dispetto e saranno balzati dalla seggiola, per fumare una sigaretta passeggiando, in attesa che la famosa conferenza fosse terminata.

Se a teatro, al cinematografo, ad un concerto, al varietà, il pubblico è munito di un non comune senso di sopportazione, ciò non accade affatto per quanto riguarda i programmi radiofonici.

Si ascolta bene o mal volentieri, una commedia più o meno intelligente, si vede un film punto interessante, si ascolta un pezzo musicale noioso o male eseguito, ma si pretende che il programma radiofonico risponda in tutto e per tutto ai nostri gusti, alle nostre tendenze, preferenze, simpatie.

Il critico del giornale non trova mai a ridire sul programma; io, in casa mia, colla mia cuffia alle orecchie, sono padrone di fare e dire ciò che voglio io, e mi infervoro e mi accendo, proprio perchè non c'è mai nessuno a contraddirmi, a controbattere le mie ragioni, che d'altra parte sono sempre giustissime. Almeno così io ritengo.

E così tutti gli amatori della radio sono usi a ragionare. In una famiglia, si discute sul programma radiofonico, come si discute sull'onesto pranzo famigliare: il tal piatto piace, mentre il tal altro non va a tutti.

E il pubblico si divide così in tante fazioni. Ci sono gli appassionati del concertino del pranzo, che sentono volentieri la musica da jazz. Ci sono quelli che pregustano fin dal mattino, leggendo l'annunzio sul giornale, il concerto di musica classica corale, vocale e strumentale. Ci sono quelli che mettono in funzione la radio solo quando è in programma l'operetta, altri sono appassionati soltanto per l'opera.

E' quindi impossibile tentare una conciliazione fra tutti questi radioamatori dai gusti così disparati. Poichè è noto che anche la passione per la radio ha dei crescendi e dei diminuendi impressionanti.

Il padrone di casa compera la radio. Se si tratta, putacaso, di un apparecchio a galena, stia accorto a non acquistare un numero di cuffie inferiore a quello dei componenti la famiglia. Scatenerebbe le ire di tutti!

Nei primi giorni, il figliolo maggiore starebbe sospeso, guatando l'orologio per essere il primo ad afferrare la cuffia all'ora di inizio della trasmissione. Chi tardi arriva, male ascolta, o meglio niente ascolta.

E' ben vero. Ma sarebbero tuttavia liti, scene, diverbi interminabili. Sguardi di invidia dei non ascoltanti agli ascoltanti.

Chi ascolta ha dipinte sul volto la gioia e la commozione più inverosimili, mentre batte il tempo colla mano o fischietta il motivo che le sue orecchie percepiscono.

La mamma è tutta contenta nel vedere la famigliola riunita, e il papà è pienamente soddisfatto dell'acquisto di un apparecchio così interessante e avvincente, che fa rimanere a casa, ogni sera, il figlio maggiore, che diverte e fa passare il tempo alle figliole, senza che chiedano troppo sovente di essere accompagnate al cinematografo. Perfino il figlio più piccolo, quel piccolo amore biondo, se ne sta tutto intento ad ascoltare tenendo la cuffia accosto alle orecchie con ambe le manine. Che spettacolo delizioso!

E non manca neppure la vicina accanto che bazzica per casa e viene a dirvi che la radio è una gran bella invenzione, e che non sa spiegarsi come si possa, senza filo, «senza niente», con quella semplice cassetta, sentire un concerto che si fa a cento chilometri di distanza. E vi dice anche che se suo padre buon'anima fosse ancora vivo e fosse qui, crederebbe che questa è una gran diavoleria, perchè non si può spiegare. E quando voi le dite che neppure la scienza riesce a spiegarsi a fondo il fenomeno, se ne va tutta scandalizzata dicendo: — Eh, lo dicevo io, che lì sotto ci dev'essere il diavolo.

Ma poi a poco a poco l'entusiasmo dei primi giorni va scemando. La ricerca delle cuffie si fa, di sera in sera, meno affannosa. Anche nella stessa casa, la radio diventa una abitudine per alcuni e una cosa da trascurarsi per altri. Il figlio maggiore esce nuovamente ogni sera per andare (dice lui) cogli amici e il più piccolo ricomincia a giocare coi soldatini di piombo o col cavalluccio di legno.

Anche la vicina che bazzicava per casa si è assuefatta alla radio e ci si diverte. Neppure lei trova più la cosa molto strana e non pensa più che il diavolo c'entri neppure per l'ultima punta della coda.

Ed ecco che in una stessa famiglia si cominciano a formare le fazioni. Il papà sente il corso dei cambi, appena terminato il pranzo (e questo lo fa per darsi dell'importanza), la mamma sente più volentieri l'operetta e l'opera, la figlia maggiore si sente tutti i concerti e non ne perderebbe uno per tutto l'oro del mondo. Il figlio che fa il ginnasio sente di tanto in tanto qualche conferenza (lui adduce delle ragioni culturali, ma in realtà, si tratta di lasciare per qualche minuto quella noiosa grammatica latina). E perfino la persona di servizio avanza delle opinioni, esprime dei gusti e protesta, come ogni altro della famiglia quando il programma non è di suo gusto. La famiglia è quasi tutta riunita; si sta sorbendo un pezzettino leggiero, piacevole, orecchiabile. Tutti sono soddisfatti. Oh la radio, che passione!

Il pezzettino finisce. Qualche istante di silenzio. Ad un tratto, tutti, meno il ginnasiale, si tolgono le cuffie con vivo disappunto. Oh Dio mio! Di nuovo una conferenza!...

E nessuno vuol capire che i maestri dell'orchestrina che suonava poco prima, hanno pure il diritto di prendere fiato!

Tutti, ciascuno a casa nostra, ci sentiamo assoluti padroni, perbacco!

TESIO.

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Washington

L'incontro Laval e Borah

Washington, 24 sera.

Il Presidente del Consiglio francese Pietro Laval ha reso omaggio alla tomba del *Milite Ignoto all'Arlington Cemetery*, deponendovi una bellissima corona di fiori freschi con nastro su cui si leggeva « *Al Soldato Ignoto americano il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia* ».

In seguito egli ha fatto visita al vice-Presidente della Confederazione, Curtiss, al Presidente della Corte Suprema Hughes ed al Segretario di Stato on. Stimson.

Dopo un lunch all'Ambasciata francese, l'on. Laval e sua figlia si sono recati alla Casa Bianca, dove sono rimasti ospiti del Presidente Hoover.

Fin da ieri hanno avuto inizio le conferenze Hoover-Laval, alle quali hanno preso parte anche l'on. Stimson ed il Sottosegretario al Tesoro, Mills che hanno pure partecipato ad un pranzo intimo, offerto al Presidente.

I principali argomenti che formeranno oggetto di discussione, sono, come è noto, il disarmo, le riparazioni, i debiti di guerra e la cooperazione internazionale per ristabilire la fiducia e la prosperità. Ora, sul disarmo, le divergenze di opinioni tra Francia e Stati Uniti sono sostanziali: l'America sostiene che il miglior modo per arrivare al disarmo è la riduzione degli armamenti, mentre la Francia è convinta che il disarmo non porti alla sicurezza. La tesi francese sostiene che quando si avrà la sicurezza si potrà giungere al disarmo.

Sulle riparazioni e sui debiti le opinioni sono divergenti: l'opinione pubblica americana è divisa in varî gruppi. Alcuni insistono per il completo pagamento delle somme dovute; altri domandano forti riduzioni, altri ancora addirittura la cancellazione. Nessuno dei due Presidenti può, però, prendere in proposito una decisione definitiva, poichè le loro decisioni finali sono soggette all'approvazione dei rispettivi Parlamenti.

La Casa Bianca ha diramato la seguente dichiarazione ai riguardo delle conversazioni franco-americane:

« Tanto il Presidente Hoover quanto il sig. Laval decidono di mettere bene in chiaro che le conversazioni in cui essi sono impegnati riguardano esclusivamente quella politica che ciascuno dei due Governi può sviluppare allo scopo di affrettare la risoluzione della crisi economica mondiale.

« Fortunatamente, non vi sono controversie da comporre tra la Francia e gli Stati Uniti. L'unico fine delle attuali conversazioni è il leale e franco scambio di vedute per poter trovare il terreno adatto per una azione comune reciproca, diretta a promuovere il progresso costruttivo del mondo ».

Queste dichiarazioni hanno causato una certa sorpresa, poichè esse vengono interpretate nel senso che non vi è da attendersi alcun accordo specifico fra la Francia e gli Stati Uniti. Esse rivelano, infatti, che nel Governo degli Stati Uniti prevale la convinzione che le conversazioni fra Hoover e Laval hanno carattere di ricerca di una base di cooperazione, piuttosto che di un accordo specifico.

Questo, del resto, avevano fatto rilevare coloro che sono in contatto con Hoover e Laval sin dal momento dell'arrivo del Capo del Governo francese. Non è possibile ottenere informazioni dirette sull'andamento delle conversazioni.

Tuttavia membri della Delegazione francese hanno dichiarato che Laval è rimasto molto bene impressionato dalla franchezza di Hoover. Essi sono ottimisti sui risultati dell'incontro, benchè dimostrino un certo scetticismo al riguardo di un immediato mutamento della situazione generale.

Prima di recarsi alla Casa Bianca, il sig. Laval ha dichiarato ai membri della Delegazione francese che egli avrebbe avuto col Presidente Hoover una conversazione generica sulla situazione, mentre si riservava di iniziare una discussione specifica sulla economia internazionale, sui movimento dell'oro, sui debiti di guerra e sulle riparazioni, dopo aver conversato col Ministro del Tesoro, Mellon, e durante la colazione che quest'ultimo gli offrirà oggi.

Quanto poi al problema del disarmo, Laval intende conferire prima col Segretario di Stato, Stimson, il quale lo ha invitato, per questa sera, nella sua casa a Woodley.

Anche il senatore Borah, Presidente della Commissione Senatoriale per gli Affari Esteri, ha avuto un colloquio con Laval, quando il Capo del Governo francese uscì, ieri sera, dalla Casa Bianca, dopo il pranzo offerto da Hoover. Borah avrà oggi una conversazione con Laval in casa del ministro Stimson per il tramite di un interprete.

In un suo notevole discorso ai giornalisti, il sen. Borah volle ieri elencare le clausole del Trattato di Versailles che dovrebbero modificarsi. Nell'elenco egli ha incluso l'Alta Slesia, sulla genuinità del plebiscito della quale ha espresso i suoi forti dubbi.

AMERIGO RUGGIERO.

Grave conflitto tra comunisti nazionalisti e polizia paraguayana
Tredici morti e oltre 50 feriti

Assuncion, 24 sera.

Ad una dimostrazione di studenti nazionalisti a favore della guerra con la Bolivia per la sovranità del Paraguay sulle regioni del Gran Chaco, i comunisti ne hanno opposto un'altra contro la guerra.

I gruppi nazionalisti sono stati facilmente sbaragliati. I comunisti, ai quali si erano aggiunti molti studenti simpatizzanti, si sono recati davanti al Palazzo del Governo, chiedendo che fossero ritirate le truppe dalla linea del Chaco.

La polizia ha concentrato immediatamente nei pressi del Palazzo del Governo alcune compagnie di fanteria affiancate da reparti di mitragliatrici. I dimostranti, disselciando le strade, hanno cominciato una fitta sassaiola contro la casa del Governo. Le truppe hanno sparato a salve, per intimorire gli assalitori.

Questi hanno fatto bersaglio dei loro sassi i soldati. Sono allora entrate in azione le mitragliatrici.

Tredici dimostranti sono morti ed una cinquantina sono stati feriti e trasportati all'ospedale; di questi parecchi sono gravi. Tra i militari vi sono molti contusi.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

I migliori punteggi realizzati dai concorrenti nella quinta giornata del campionato di calcio

Nella quinta giornata del Campionato di calcio due concorrenti hanno realizzato il pieno punteggio: Fusai Pietro e Reschia Carlo; ma la sorte ha favorito il primo al quale è stato assegnato, dopo l'esito del sorteggio, il premio settimanale. Gli altri concorrenti, che in classifica seguono immediatamente i primi due, si sono piazzati a otto punti di distanza, avendo pronosticato l'esatto risultato di due soltanto delle tre partite comprese nel tagliando.

Per i pronostici della sesta giornata, gli sguardi dei lettori sono puntati sulla partita Juventus-Genova, che costituisce anche l'avvenimento più importante della domenica calcistica. Dalle cifre segnate sui tagliandi più pervenutici, risulta chiaro che anche i più accaniti sostenitori di una delle due squadre, non trascurano le possibilità dell'altra. Talchè si verifica che il tifoso juventino spende venti dei 25 tagliandi a disposizione per indicar tutte le combinazioni possibili in cui la squadra del cuore risulta vincitrice, ma non dimentica di prevedere in almeno cinque l'eventualità di un risultato pari o addirittura di una sconfitta. Altrettanto, e quasi, fa il lettore genovese che ha l'anima rosso-bleu.

Vedremo domenica quale delle due tendenze, nettamente diverse se pur entrambe ottimistiche, ognuna dal proprio punto di vista, prevarrà.

La classifica

Il quinto Tagliando del nostro IV Concorso Pronostici indipendente si riferiva a tre incontri del Campionato Nazionale di Calcio, Divisione A e precisamente: Roma-Juventus, Torino-Bologna, Napoli-Alessandria, i cui risultati sono stati rispettivamente i seguenti 2-0, 1-1, 1-1. In base a questi risultati i partecipanti al nostro Concorso (essendo assegnati 10 punti per l'esatta indicazione della prima partita, 9 per la seconda e 8 per la terza) hanno realizzato il seguente punteggio:

PUNTI 27

Fusai Piero, via Belfiore, 39 - Torino (Vince il Premio settimanale di L. 50) Reschia Carlo, Torino - Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 19

Allasia Maggiorino, Torino - Avignone Lorenzo, Torino - Bellisio Domenico, Chivasso - Bertola Giacomo, Torino - Bianchi Bruno, Alessandria - Boffetta Pierino, Trunzano Vercellese - Cottino Luigi, Torino - Cottura Giovanni, Torino - D'Alessandro Giuseppe, Torino - Garrone Giovanni, Torino - Gatti Alberto, Torino - Giudice Francesco, Piacenza - Merlone Pasquale, Torino - Moglia Battista, Chivasso - Nebbia Gioacchino, Asti - Pollino Giovanni, Torino - Oddone Libero, Torino - Rampino Emilio, Torino - Regis Umberto, Chivasso - Sambo Ferruccio, Pinerolo - Santagostino Giorgio, Torino - Striglia Carlo, Chivasso - Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 18

Cinotti Carlo, Pont Canavese - Donato Rina, Torino - Ferro Antonino, Torino - Gardoni Arcialo, Torino — Manassero Benedetto, Torino - Mantovani Giuseppe, Torino - Martina Giov. Battista - Bibiana - Musso Carlo, Torino - Novaro Silvio, Savona - Pugliese Achille, Torino - Ro Emilio, Torino - Rosa Brusin Francesco, Chivasso - Sereno Placido, Novara.

PUNTI 17

Abrate Guido Camillo, Torino - Amerio Giuseppe, Asti - Asti Angelo Novara - Carello Clemente, Torino - Caroni Metello, Torino - Crostelli Italo, Torino - Virginio De Marta, Torino - Ferrando Natale, Torino - Gremo Giuseppe, Torino - Lino Ernesto, Torino - Lionard Cesare, Torino - Linardini Edda, Torino - Marchisio Teresa, Torino - Pecchio Piero, Torino - Perino Emilio, Torino - Perracino Piero Evasio, Torino - Quenda Vincenzo, Torino - Rabbia Giovanni, Moncalieri - Rossi Italo, Torino - Russo Luigi, Torino - Sobrero Luciano, Torino - Tibaldo Adolfo, Torino - Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 10

Angeleri Primino, Torino - Artino Giovanni, Torazza - Audisio Tommaso, Torino - Autino Giovanni, Torino - Bertea Franco, Torino - Bertone Giovanni Maria, Torino - Besusso Giovanni, Torino - Bigotti Giovanni, Torino - Borsi Augusto, Torino - Bonzanino Francesco, Torino - Bosello Desiderio, Genova - Bosia Ernaldo, Torino - Bruno Natale, id. - Bruzzone Carlo, Savona - Bubbio Cesare, Torino - Bussi Roberto, id. - Cannata Gaspare, id. - Canuto Aldo, id. - G. B. Casara Trevisan, id. - Cavagnolo Carlo, id. - Cavallo Bernardo, id. - Cavicchioli Gino, id. - Cirimbelli Ottorino, id. - Covo Carlo, id. - Cristiano Antonio, id. - Crosio Innocente, id. - Cuniglio Giuseppe, id. - D'Alessandro Rocco, id. - Dato Luigi, id. - De Bernardi Giuseppe, id. - De Giorgi Lino, id. - Del Mastro Lorenzo, id. - De Nicolò Salvatore, id. - De Zorzi Umberto, id. - De Valle Leo, id. - Donetti Maria, id. - Dutto Giuseppe, id. - Fara Gino, Moncalieri - Fara Ugo, id. - Fasce Linda, Genova - Ferrero Guido, Torino - Filippini Giovanni, id. - Francesconi Enzo, id. - Garello Mario, id. - Garino Michele, id. - Gennari Olimpia, id. - Ghisio Agostino, id. - Guillaume Guido, Chatillon - Giordana Paolo, Torino - Goitre Maggiorino, id. - Gribaudo Edoardo, id. - Gualco Arga, Genova - Guglielminotti Pierino, Torino - Gullino Giovanni, id. - Helmsdorff Guglielmo, id. - Jori Domenico, id. - Lesquier Adele, Chivasso - Levrio Michele, Piscina - Maggiori Nino, Torino - Malacco Adolfo, Marforio Mario, id. - Marinelli Jole, id. - Marioni Andrea, id. - Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo - Mazzocco Pietro, Torino - Motta Romildo, Cantone Chiesa, Cossila S. Grato - Mulinacci Piero, Torino - Musso Giovanni, Castellamonte - Musso Giuseppe, id. - Novelli Paolo, Torino - Nosa Osvaldo, id. - Pero Giacomo, id. - Pesce Giovanni, id. - Ponti Marino, id. - Porta Carlo, id. - Preti Lillo, id. - Ornato Michele, id. - Regis Carlo, Chivasso - Renna Antonio, Torino - Ricci Bruno, id. - Rocatti Angelo, id. - Rosso Pietro, Asti - Rovani Pierino, Torino - Rulo Luigi, id. - Sagliett Pasquale, id. - Saint Franco, id. - Saint Aldo, id. - Scioppi Albino, Fiume - Signetti Umberto, Torino - Spadacino Umberto, id. - Spigolon Luigi, id. - Storari Luigi, id. - Terzago Aldo, Biella - Torello Amilcare, Torino - Trenti Lina, Torino - Vecchi Loris, id. - Vernetti Antonio, Chivasso - Visca Francesco, Torino.

PUNTI 9

Allosti Michelangelo, Torino - Amedel Vittorio, id. - Ameglio Carlo, id. - Anfossi Armando, id. - Annone Pietro, id. - Balangero Camilla, id. - Ballarin Adele, id. - Beccaria Celestino, id. - Bertagnini Severino, id. - Besso Giovanni, id. - Borello Michele, id. - Borgogno Armando, id. - Borrè Miro, Ciriè - Bottai Riccardo, Genova - Buonomano Umberto, Torino - Caliari Ferdinando, id. - Camburzano Giovanni, id. - Canelli Luigi, id. - Canepa Giovanni, id. - Capellano Miranda, id. - Capelli Amilcare, id. - Casagli Lodovico, id. - Cavicchioli Alberto, id. - Cepollina Silvio, Sampierdarena - Ceria Gina, Torino - Ciampi Teobaldo, id. - Ciriello Gina, id. - Cuiuli Fernando, Venaria Reale - Daniele Elvio, Torino - Dardano Cigetto, Bassignana (Alessandria) - Dassano Mario, Torino - Della Donna Aldo, Torino - De Silvestri Vittore, id. - Ferrando Francesco, Carignano - Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese - Fogliano Ugo, Torino - Galleaio Pier Nicola, id. - Gallo Camillo, id. - Grassi Giuseppe, id. Gruppo Guido, Fossano - Illengo Roberto, Torino - Magliola Walter, id. - Manassero Aldo, id. - Marchisio Luigi, id. - Marengo Secondo, id. - Mariotti Dante, id. - Mereu Fernando, id. - Minetti Gino, id. - Monticone Lorenzo, id. - Mussino Giacomo, id. - Nozzoli Mario, id. - Pagano Angelo, id. - Pagello Zoe, id. - Pasero Paolo, Asti - Pelrolo Eugenio, Torino - Prandi Celestino, id. - Prato Giuseppe, id. - Rovalo Ada, id. - Oetiker Guglielmo, id. - Orla Dino, id. - Rapparelli Pietro, id. - Revelli Ugo, id. - Riccardi Ruggero, id. - Ricci Marta, id. - Rossi Anna, id. - Rosso Pietro, id. - Rota Luigi, id. - Russo Paolo, id. - Salussoglia Giovanni, id. - Sartore Mario, id. - Savoia Vittorio, id. - Servino Alessandro, id. - Sesia Giovanna, id. - Simonotti Pietro, id. - Stocchi Santino, id. - Succio Cesare, id. - Torta Mario, id. - Toso Angelo, id. - Valentino Carlo, id. - Valletti Ezio, id. - Vergnano Callisto, id. - Vigliani Giovanni, id. - Tirone Angiola, id.

PUNTI 8

Balangero Maria, Torino - Bortolin Ferruccio, id. - Camino Sidney, id. - Cipeletti Guido, id. - De Rosa Aurelio, id. - Fara Mario, id. - Marchisio Eugenio, id. - Olivero Emilio, id. - Quaranta Ugo, id. - Rocco Giulio, id. - Roncarolo Francesco, id. - Serafin Alina, id. - Tartaglino Eugenio, id. - Torti Giulio, id. - Trucchi Giorgio, Savigliano - Valente Margherita, Torino - Vergnano Luigi, id.

Seguono numerosissimi altri concorrenti con punteggi minori, che saranno ritenuti validi per la classifica generale.

Nomi omessi

I Sigg. Anfossi Armando, Borsi Augusto, Signetti Ubaldo, Torino: hanno realizzato con il Tagliando 4bis punti 9.

Il Sig. Del Mastro Lorenzo, Torino, ha realizzato con il Tagliando della 4.a giornata di Campionato punti 19.

I Sigg. Borrè Miro, Ciriè e Helmsdorff Guglielmo, Torino, hanno realizzato con il Tagliando della 4.a giornata di Campionato punti 10.

Errata-corrige

Nei concorrenti classificati con punti 10 del tagliando 4 bis devesi leggere: Ferrero Guido.

Nei concorrenti classificati con punti 9 del tagliando 4 bis devesi leggere: Pugliese Achille e non Pugliese Michele.

Nei concorrenti classificati con punti 10 del tagliando della quarta settimana di campionato calcio devesi leggere: Ferrero Guido e non Ferrero Giulio.

Con la classifica riepilogativa del tre concorsi il sig. Musso Giuseppe (Castellamonte) ha realizzato punti 244 e non punti 240.

Con la classifica riepilogativa delle tre settimane di campionato calcio il sig. Bortolin Ferruccio (Torino) ha realizzato punti 28 e il sig. Mulinacci Piero (Torino) ha realizzato punti 38.

La signora Gennari Olimpia e signorina Marchisio Teresa (Torino) dopo le tre prime settimane di campionato calcio hanno realizzato rispettivamente punti 38 e 30 e non 37 e 29 come erroneamente pubblicato.

Nei classificati con punti 27 devesi leggere: Porta Carlo e non Porta Francesco come erroneamente pubblicato.

Nel computo dei punti per i tagliandi pervenutoci nella quarta settimana di campionato calcio, è stato attribuito un punto in meno del reale ai sigg. Bianchi Bruno (Alessandria), Crosio Innocente, Ferro Antonio, Re Emilio, Tirone Angiola (Torino).

Atletica

Le manifestazioni di domani in Piemonte

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal ha approvato per domani domenica, l'effettuazione delle seguenti riunioni in Piemonte.

Torino: Coppa Bossi-Montalcini, corse piane m. 100, 400, 1000 e 5000, staffetta svedese. Società Ginnastica di Torino. Commissario federale sig. Gial Via Loris. — Torino: Terza prova del Gran Premio « Piemonte Sportivo », riunione atletica libera agli atleti di società piemontesi, corse piane m. 200, 1000 e 5000, corsa ostacoli m. 400, salto triplo, tiro del giavellotto, staffetta olimpionica. Società Ginnastica di Torino. Commissario federale sig. Gial Via Loris. — Torino. Campionati piemontesi femminili, corse piane m. 60, 200 per la prima categoria, 60, 150 per la seconda categoria; 80 hs. 600 piani per la prima e seconda categoria, salto in alto e lungo, lanci del disco, peso e giavellotto, trathlon (100, salto alto, giavellotto), staffetta 4x75. Società Ginnastica Torino. Commissario Federale sig. Pietti Antonio. — Acqui: Secondo Doppio giro di Acqui, corsa podistica libera a tutti, km. 6. Dopolavoro Luigi Facelli. Commissario federale sig. Reposi Giuseppe.

Il doppio Giro di Acqui

Acqui, 24 sera.

Organizzata dalla sezione sportiva Luigi Facelli, sotto la protezione del Dopolavoro Comunale e con l'autorizzazione della Fidal, si disputerà, domenica 25 corr., alle ore 15, la grande corsa podistica doppio Giro di Acqui, km. 6, libera a tutti. Il percorso sarà il seguente: partenza dal Caffè Oneati, corso Bagni, Antiche Terme, stabilimento Carlo Alberto, Stradale Visone, corso Bagni, via Vittorio Emanuele, via Circonvallazione, corso Roma, corso Cavour, corso Dante, via Vittorio Emanuele, corso Roma, corso Cavour, caffè Oneati.

Ricchi premi verranno assegnati ai partecipanti e vincitori: 1. premio medaglia d'oro valore L. 125, dono del G. S. Facelli ed ingrandimento fotografico, dono della ditta Fotografia Barisone; 2. premio medaglia d'oro valore L. 100, dono Luigi Facelli; 3. premio medaglia d'oro valore L. 80, dono Luigi Facelli; 4. premio medaglia d'oro L. 60 dono del giornale « La Stampa ». Fra le medaglie d'argento figurano, due ricche della « Gazzetta del Popolo » ed una bella medaglia vermeille dono del Municipio di Acqui.

Premi di rappresentanza: Coppa Città di Acqui (biennale non consecutivi) da assegnarsi alla società avente i primi tre classificati nei primi dieci. Coppa Dopolavoro Comunale da assegnarsi alla società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Premi condizionali: alla società avente i tre migliori allievi classificati nei primi dieci, medaglione d'argento dono della Fidal. Al primo allievo Coppa. Al primo di una squadra acquese, cinghia per pantaloni. A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo.

Ginnastica

« Artisti » a Roma e squadre a Savona

Ieri sera con il diretto delle 21 sono partiti per la Capitale dove si recheranno per disputare i campionati italiani di ginnastica artistica i seguenti « artisti »: Gianninone, Ramella, Baldi, Ambrino e Rustichelli del G. S. Lancia che sono stati intelligentemente preparati dal Commissario tecnico regionale maestro Felice Malocco; e Pensotti, Patrone, De Tullio della S. Ginnastica allenati dal C. R. sig. Magone. I due probabili olimpionici Giannínone e Ramella si presenteranno pure alla C. T. della F. I. G. N. per subire la prova preolimpionica.

Stamane poi partiranno per Savona le tre squadre torinesi che parteciperanno al Concorso Dopolavoristico e cioè quella del Dopolavoro Ferroviario allenata dal maestro Felice Masoccco; quella del Dop. Azienda Tramvieri Municipali allenata dal sig. Chiabotto e quella del G. S. Fiat preparata dal signor Furlon. La squadra del Dopolavoro Ferroviario ha eseguito ieri pomeriggio alla presenza dei tecnici regionali del Capo del Compartimento comm. ing. Emilio Ehrenfreund e del centurione Cazzani, una accademia di prova generale destando ottima impressione. Nel concorso Dopolavoristico di Savona oltre agli esercizi ginnastici a corpo libero, salti e marcie, sono compresi il lancio della pietra ed il tiro con fucile tipo 91. A detto concorso partecipano pure le due squadre bresciane vincitrici del concorso Dux ed altre trenta rappresentanti dei Dopolavori dell'Alta Italia.

Sports invernali

I campionati avanguardisti in febbraio sull'altopiano di Asiago

Roma, 24 sera.

I campionati nazionali di sci per avanguardisti, si svolgeranno sull'altopiano di Asiago nella prima decade di febbraio. Essi comprendono il quarto campionato nazionale per pattuglie per la disputa della Coppa Mussolini, percorso chilometri 6; il quarto campionato nazionale individuale per la disputa della Coppa Giuriati, percorso Km. 8. I due campionati saranno seguiti da una breve marcia di regolarità.

Le prove di selezione per le squadre di pentathlon

Roma, 24 sera.

Sono proseguite ieri le prove di selezione della squadra di pentathlon. Ha avuto luogo la gara di nuoto sulla distanza di duecento metri. La classifica della prova odierna è la seguente: 1. Pagnini, 2. Orgeran, 3. Pollastrelli, 4. Parelli, 5. Simonetti, 6. Paternò, 7. Cremano, 8. De Martino, 9. Pacini, 10. Gardenole.

A chi tocca... tocca

Sembra che a Torino le faccende dell'atletica leggera non sieno in troppo buone mani. Durante alcune prove di una certa importanza, nella gara dei 110 a ostacoli due concorrenti hanno trovato sul loro percorso i dieci ostacoli regolamentari, uno ne ha trovato nove e un altro ne ha incontrato addirittura undici. Costui dapprincipio non se n'era accorto ma a metà percorso fu assalito da un sospetto perchè i tre passi famosi non gli venivano troppo bene.

Del resto, agli ufficiali della F.I.D.A.L. non se ne può fare addirittura una colpa: essi avevano quattro corsie e giusti quaranta ostacoli da disporre. I quaranta ostacoli c'erano, nè uno di più, nè uno di meno, quindi qualunque appunto o protesta risulterebbe ozioso; se poi la distribuzione è avvenuta male è un'altra faccenda: si tratta di sottigliezze.

Del resto chi pratica l'atletica leggera lo fa per acquistare in salute, e quando c'è la salute...

***

Ci hanno raccontato che esiste una società calcistica in Italia che possiede un dirigente molto generoso. Questi ha investito nella società una bella sommetta ed ha spinto la sua generosità sino a rinunziare a qualsiasi interesse su tale somma immobilizzata. Non è commovente?

La squadra di questa società gioca delle partite, per tali partite si fanno degli incassi, che spesso raggiungono delle cifre non trascurabili. Queste somme non è certo conveniente conservarle nelle casseforti sociali; occorre depositarle in banca.

Allora il dirigente ha detto:

— Mi sembra molto opportuno, e sembrerà lo stesso a tutti i miei onorevoli colleghi di Direzione, affidare questi soldi alla banca che vi suggerisco io.

Non si sa di quale banca si tratti ma se si venisse a sapere si constaterebbe come il dirigente in parola ha... investito molto bene il suo mecenatismo.

***

Non sarebbe neanche il caso di parlarne tanto è stata flebile la voce. Un tale, in occasione dei recenti campionati tennistici di Padova, ha scritto che finalmente la stampa italiana si è un po' occupata anche di questo derelitto o misconosciuto sport che è quello della racchetta.

Costui sembra giungere col solito ultimo treno della sera. Da oltre tre anni la stampa sportiva e quella quotidiana-politica che concede anche dello spazio allo sport seguono il tennis con attenzione particolare, annotandone lo sviluppo e non mancando di inviare appositi incaricati laddove si svolgano i più importanti avvenimenti tennistici.

Non ultima causa del magnifico propagandarsi del tennis fra le masse in questi ultimi anni è stata certo quella del favore e dell'interessamento che per caso ha avuto la stampa in generale.

Doveva arrivare proprio questi a rilevarlo... nell'ottobre del 1931!

Ma si tratta di un figuro, naturale che finisse con lo scoprire una nuova America...

***

Una società torinese convocò qualche tempo fa un'assemblea dei suoi soci per sentirne il parere di tutti su una decisione molto importante che la società avrebbe dovuto prendere.

Riunita l'assemblea il relatore cominciò a esporre tutti i punti dell'argomento principale che avrebbe dovuto essere messo in discussione e che riguardava proprio una faccenda finanziaria.

Concessa la parola a uno e all'altro dei soci si capì ben presto che i pareri non erano certo quel che si dice concordi. Le discussioni si facevano sempre più scabrose e allora il presidente-relatore ebbe una trovata degna del momento:

— E' inutile — disse — seguitare a fare delle chiacchiere; intanto noi della Direzione finiremo con il fare quello che ci pare e piace!

Tutta la massa dei soci non trovò nulla da aggiungere ma ancora adesso il maggior numero di questi non ha il sonno tranquillo; molti si svegliano di soprassalto la notte, sotto l'incubo di questo tremendo mistero:

— Chissà mai perchè l'altra sera siamo stati convocati in assemblea generale?

LA TROMBA DI GIOSUE'.

I « pesi massimi dreadnoughts »

Carnera incontrerà Campolo il 27 novembre

New York, 24 sera.

Una nuova categoria di pugilatori sta per essere istituita in America, quella dei «pesi massimi dreadnoughts» Come è facile immaginare, l'idea è stata suggerita da Carnera, o, per meglio dire, dalle mastodontiche proporzioni di Carnera.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi la Commissione pugilistica di New York pose il veto al progettato incontro Carnera-Paolino, che si sarebbe dovuto svolgere il mese entrante, appunto per la notevole differenza di peso fra i due pugilisti.

Ora il commissario atletico Muldoon ha creduto di risolvere la questione con la istituzione della categoria dei pesi « dreadnoughts ». La proposta non è dispiaciuta a Carnera, il quale si è affrettato ad accettare d'incontrarsi con il campione argentino Vittorio Campolo, per disputare il nuovo titolo.

L'incontro, che non mancherà naturalmente di destare il più vivo interessamento, si svolgerà in 15 riprese la sera del 27 novembre a Madison Square Garden.

Il commissario Muldoon ha stabilito di riconoscere il vincitore come campione dei « pesi massimi dreadnoughts ».

Secondo quanto si dice, il « manager » di Carnera avrebbe annunziato che il pugile italiano s'incontrerà con Paolino Uzcudum, il 17 novembre, allo Stadio di Chicago, mentre saranno fatti i preparativi necessari in vista dell'incontro di Carnera con l'argentino Campolo il 27 dello stesso mese.

Thompson battuto da Loubronillard ai punti in quindici riprese

Boston, 24 sera.

In un incontro di boxe di 15 riprese, Loubronillard ha battuto Jack Thompson ai punti, guadagnando così il titolo di campione mondiale dei pesi medio-leggeri.

Volata

Il Trofeo « Ubaldo Boggio »

Domani alle ore 15 sul campo del Dopolavoro di Moncalieri si incontreranno in una partita valevole per il trofeo « Ubaldo Boggio » la squadra dell'O.N.D. di Moncalieri che domenica scorsa è riuscita a strappare l'ambito trofeo alla forte squadra del Dopolavoro « Stampa » ed il Dopolavoro Sip, campione regionale piemontese.

La partita si presenta interessantissima poichè i giovani del « Moncalieri » (malgrado siano un po' inesperti) attraversano un periodo di forma bellissimo, mentre invece i campioni piemontesi, causa il lungo riposo ed i rimaneggiamenti che sono costretti a fare nelle proprie file, dovranno scendere in campo largamente incompleti, contribuendo così involontariamente ad equilibrare le forze in campo.

Ciclismo

La prima Coppa Isolana

Tortona, 24 sera.

Promossa dal G. S. Valle Scrivia e dall'U. S. Isolana, martedì 27 ottobre, ad Isola Sant'Antonio, verrà disputata un'importante corsa ciclistica per la « Prima Coppa Isolana » approvata dall'U.V.I. per corridori di terza e quarta categoria, su un percorso di km. 120 che da Isola Sant'Antonio per Guazzora, Castelnuovo Scrivia, Tortona e Sale (da percorrersi tre volte), ritornerà, al traguardo, ad Isola Sant'Antonio.

Automobilismo

Un'utile invenzione

Napoli, 24 sera.

Dobbiamo al prof. dott. Francesco Fiore una bella invenzione nel campo del « comfort » automobilistico. L'automobile moderna mancava di un sistema veramente efficace e razionale di riscaldamento, ed a questo ha provveduto l'inventore costruendo un apparecchio che risponde perfettamente alle esigenze odierne.

Mediante un ingegnoso circuito, utilizzando l'acqua calda impiegata per il raffreddamento del motore, si ottiene nell'interno della vettura un riscaldamento pronto, efficace, gratuito, e nel contempo si contribuisce anche al maggiore rendimento termico del motore. Il nuovo apparecchio varia di forma e di superficie radiante, a seconda del tipo della macchina, è munito di regolatore, si applica speditamente, costituisce un « comfort » molto desiderato nella stagione invernale e nei paesi freddi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Ottobre 1931

TORINO	25	82	68	4	55
BARI	24	72	13	14	46
FIRENZE	42	63	62	56	52
MILANO	1	57	48	21	33
NAPOLI	22	3	20	80	47
PALERMO	14	87	81	10	65
ROMA	24	48	44	21	26
VENEZIA	74	72	85	17	8

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273 - Kw. 8,5.

Ore 19: Com. del Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Lezioni (La) e (La) in lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: D. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 21: Serata di varietà. Nell'intervallo: « libri nuovi » — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 - Onde corte, m. 25,1, Kw. 11,25 - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,30 (Roma): Segnali per il servizio radioatmosferico — 19,35 (Napoli): Cronaca dell'idroporto - Italia sport — 20,00: Giornale radio - Comunicazioni agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie — 20,30: Dischi — 20,40: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Notiziario - [illegible] - Rubriche varie — 20,45: Disco fonoglotta — 21: Esecuzione dell'operetta in tre atti: « La figlia del tamburo maggiore », musica di Giacomo Offenbach - Negli intervalli: Notizie varie e Rubrica letteraria - « Sintesi di Costantinopoli », conversazione di Guido Puccio - Dopo l'operetta: Ultime notizie.

BOLZANO (prove tecniche di trasmissione), m. 452, Kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio — 20,5: Disco Fonoglotta — 20,10: Musica operettistica o canzoni — 21: Musica da ballo riprodotta e ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radio giornale - Notiziario agricolo - Giornale radio — 20,25: Disco fonoglotta — 20,30: Araldo sportivo (Mario Taccari) — 20,35: Dischi — 21: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Trasmissione dell'operetta: « Acqua cheta », di G. Pietri - Negli intervalli: Notiziario varietà e notiziario letterario — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE (prove tecniche di trasmissione), m. 247,7, Kw. 15 — Ore 20,30: Comunicati agrari - Radio giornale - Attraverso l'Italia - Comunicazioni del Dopolavoro — [illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

[illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

191 - Concerto d'organo — 20,45: Orchestra argentina - Orchestra viennese - Concerto (opere comiche e canti) — 21,45: Filarmonica - Musica militare - Melodie - Orchestra [illegible] — 23: Orchestra sinfonica — 23,45: Concerto — 0,30: Tango argentini — 0,45: Musica da ballo.

VARSAVIA, m. 1411, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto orchestrale e vocale — 21,15: Concerto per violino e piano — 23,05: Musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunga e dolorosa malattia volava a Dio l'anima angelica di

Suor Cristina

Figlia di MARIA S.S. AUSILIATRICE

al secolo CRISTINA dei MARCHESI ASINARI di BERNEZZO

Ne dànno l'annunzio i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Principe Eugenio 12.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Rina Mino Revelli

Addolorati partecipano l'irreparabile perdita: le sorelle Rosetta Castellana col marito e figlio, Giulia in Malcotti, i nipoti, cugini, cognati, parenti e l'affezionata Felicina.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 10 partendo da via Davide Bertolotti 2.

Torino, 23 ottobre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo brevissima malattia, sopportata con fortezza cristiana, è spirato santamente il

Dottor Cav. Umberto Angella

d'anni 38

Capitano di Complemento dei Bersaglieri - Decorato al valore

Lascia nello strazio: la vedova Lina Barabino, i piccoli Vittorio, Celestina e Domenico, la mamma, i fratelli Dottor Giuseppe, Luisa ved. Chistoni, Dott. Gottardo, Ing. Paolo, Dott. Amedeo, le cognate, i cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 8 partendo dall'abitazione in via Luisa Del Carretto 2 per la Parrocchiale Gran Madre di Dio. La cara Salma sarà trasportata nel Sepolcreto di Famiglia a Pontremoli (Massa). Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Torino-Pontremoli, 23 ottobre 1931-IX

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La « Montecatini » Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola comunica con profondo cordoglio la improvvisa perdita del

Cav. Dottor Umberto Angella

Titolare per quasi un decennio della Filiale di Torino, esempio di Cittadino, di Padre e di Funzionario.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Con fede e rassegnazione il giorno 23 ottobre rendeva l'Anima buona a Dio

Celeste Drocco

Le sorelle: Maria Manfrino colla figlia e il genero; Francesca Merletti col marito; Carla Mercando col marito; Caterina Moglia col marito; il fratello Giuseppe colla moglie, i parenti tutti e Carla e Gustavo Maltirolo, partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 10 partendo da via Silvio Pellico 29.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 18, dopo lunga e dolorosa malattia decedeva

Angelo Rossi

Commerciante

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie Teresita Fulcheri con le bimbe Maria Luisa e Anna Maria che tanto adorava, i fratelli, le suocero e la suocera, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Mondovì, 22 ottobre 1931.

La Vedova Carlotta Simondetti, i Figli, le Nuore, il Genero, le Nipotine ed i parenti tutti, profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto data da così largo stuolo di persone buone e gentili al loro indimenticabile estinto

Grand'Uff. Luigi Simondetti

porgono a tutti i sensi della più cordiale riconoscenza.

La Messa di trigesima verrà celebrata in Torino nella Parrocchia della Gran Madre di Dio giovedì 19 novembre p. v. alle ore 10.

Torino, 23 ottobre 1931.

Castellano - Telef. 41-252 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Mercoledì, 28 ottobre, ore 9,30, nella Cappella del Cimitero di Torino, avrà luogo funzione religiosa commemorativa del compianto Dott. BENEDETTO PARINI, l'Erede R. Università di Torino, le Colonie Alpine Marine per Fanciulli Poveri « Regina Margherita », i legatari commemorano nell'annuale anniversario, per perenne gratitudine all'Estinto Benefattore.